

# L'Opinione di Stabia

Anno IX - N. 95 - Aprile 2005

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

**af**

GIOIELLERIA

ANTONIO FERRENTINO

[www.aferrentino.it](http://www.aferrentino.it)

Via Marconi, 68  
C. di Stabia  
Tel. 0818715346



ANGELI  
collection

ROBERTOGIANNOTTI  
atelier

## "Miett' a meglia!"



Galline, prieve e pagliette  
nun trovano maie arricetto

**Freestyle**  
immagine donna

Vieni a scoprire l'elegante  
by Tony Conte mondo di Freestyle

via r.margherita, 80 • c.mare di stabia



APPROVED  
**NEW  
GENERATION**

L'ABBIGLIAMENTO CHE VI DISTINGUE

Via Cosenza, 62 • Castellammare di Stabia • Tel. 081 8710575

GAUDI  
[www.gauditrends.com](http://www.gauditrends.com)

MASH  
H EX-A-BIT  
DEWIN



Periodico indipendente

**EDIZIONI  
ATALANEWS SRL**

Direttore Responsabile  
Francesco Di Ruocco  
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale  
Antonio Talarico  
tonellotalarico@libero.it

Coordinatore  
Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97  
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione  
Piazza Principe Umberto, 2  
Tel. 081.8726616  
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it - opinione@libero.it

Contatti pubblicitari  
328.3388549

Impaginazione: savella@email.it

Stampa

TecnostampaGragnano  
081.3915622  
tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità  
civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli  
articoli e delle lettere pervenute.

## AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

### TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - APRILE 2005

3- Lombardi - Scepi / 10 - Imperato - Ponte Persica

17 - Pisacane - Cuomo / 24 - Talarico - Gallerani

25 - Guacci - Bosso

### TURNO DEL SABATO

2 - Cosentini - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: Gava)

9- Scepi - Filoni - Donnarumma - Lombardi (interv: Donnarumma)

16 - Cuomo - Lauro - Ravallese - Esposito - Imperato (interv: Lauro)

23 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Talarico)

30 - Cosentini - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: Pisacane)

### SERVIZIO NOTTURNO

4 - 17 - CUOMO / 18 - 24 - COSENTINI

25 aprile - 1 maggio - ESPOSITO

Gentilmente offerto da **Farmacia Nuove Terme**

Dr. S. Lauro - Via Panoramica 11 - tel. 081.871.3427

### NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118

Ospedale San Leonardo - 081.8729111

Guardia Medica 081.8729462

Vigili Urbani 081 - 871.2898

Croce Rossa 081.8712929

*i formaggi di*

**NONNO ALDO**

CASEIFICIO *by Cavaliere*

Sede e Stab.: Via Pioppaino, 24 - Tel. 0818716307 - C/MARE DI STABIA

**Joy** s.a.s.

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati  
dalla Regione Campania per:  
**ESTETISTA-PARRUCCHIERE**

Recupero Anni scolastici - Preparazione Esami Universitari  
**QUALIFICHE VALIDE IN TUTTI I PAESI EUROPEI**

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)  
di fronte Osp. San Leonardo  
C.mare di Stabia (Na)

**Tel. 081.8703999**

**STUDIO DI RADIOLOGIA  
ED ECOGRAFIA**

**Dott. A. Sammarco**  
Accreditato con il S.S.N.  
Piazza Unità d'Italia  
P.co Risanamento Stabia - 13  
Isolato A scala B interno 1  
80053 Castellammare di Stabia  
**tel. 0818702002**

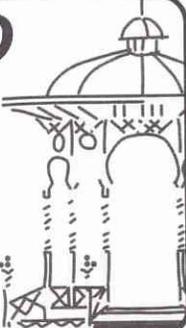


**SPAGNUOLO**

*Gran Caffè Napoli*

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272  
Castellammare di Stabia



# GENERALE, I MEI RISPETTI!

Se n'è andato in silenzio; come in silenzio era venuto; quasi in punta di piedi; quasi a volersi rendere invisibile agli altri per meglio cercare, intercettare contatti e lanciare messaggi in codice, che, in un mondo sotterraneo possono dire tutto e nulla.

Se n'è andato per fare il suo dovere; senza pensare se fossero stati i bianchi o i neri, i rossi o i gialli a inviarlo in Iraq; senza domandarsi a chi giovava di più riportare in patria salva una vita, che in quello sporco mondo, islamico all'eccesso, vale poco meno di una buccia di banana.

Se n'è andato proteggendo per l'ultima volta l'oggetto della sua missione. Bisognava portarla via, a costo della vita. E ce l'ha lasciata!

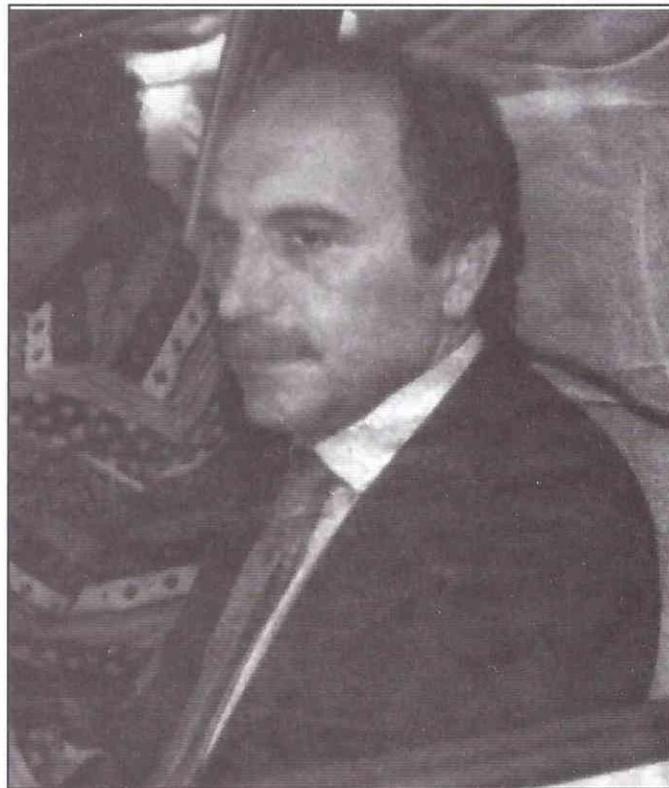
Giorni prima avevamo assistito, un po' distrattamente, ai piagnistei lanciati dalla Sgrana in tv: "Vi prego, aiutatemi ad uscire di qui!" Certamente: Ma chi ti ci ha mandata laggiù? Non fai parte delle forze di occupazione; non sei una spia; non sei un militare; sei solo comunista. E questo, pensavi, ti mettesse al riparo da ogni pericolo. Tanto ingenua da poter contare sulla tua fede marxista alla quale si sarebbero chinati i "resistenti" iracheni. Bel finale. Pochi giorni e giù in una cella buia, portata via dai "compagni di Allah. Sequestrata come un ricco borghese dell'occidente capitalista. Sbattuta chissà dove; ma trattata bene (come ci hai detto).

Eri lì a dimostrare quanto ingiusta fosse quella guerra; quando stupide quelle elezioni democratiche cui non avevano partecipato i vostri simpatici saddamiti; quanto fosse stupido il voler esportare la democrazia in un paese che di libero non aveva neanche più il proprio pensiero.

Poi la tragedia. Non la tua morte, ma quella del tuo liberatore. Uno strano destino ha incrociato i due fati ed i fili della vita sono andati in corto circuito. Non sappiamo se imputare il tutto più alla imperizia di un esercito che sa solo fare la guerra anziché mantenere la pace, o alla casualità che talvolta crudelmente si intromette negli affari altrui. Eppure tutto era stato preordinato perché fosse il vostro giorno più bello...

Invece ci resta solo il sapere ed il rimanere con il dubbio. Nessuna verità, dolce o amara che sia, potrà ridarci il nostro Calipari; così come nessuna verità ci ha ridato il nostro Quattrocchi; un altro italiano morto da eroe; disprezzando il pericolo; senza lamenti e senza piagnistei: altra stoffa; altra qualità; altra coscienza del proprio ruolo.

Si potrà essere d'accordo o meno, a favore o contro; bisogna prendere atto che qualcosa è cambiato nel mondo; Non vi sono più classi che si contrappongono in un giuoco di ruoli sociali. La globalizzazione; quella parola tanto odiata dai soliti sciacquabocca, ha colpito anche e soprattutto loro: non si può vivere solo di idee, dimenticando le realtà che non sono fatte solo di fame e di miseria; ma anche di odio razziale e religioso. Bisogna smetterla di voler esportare, in contrapposizione alla democrazia, un modo di pensare laico e laido in un mondo infarcito

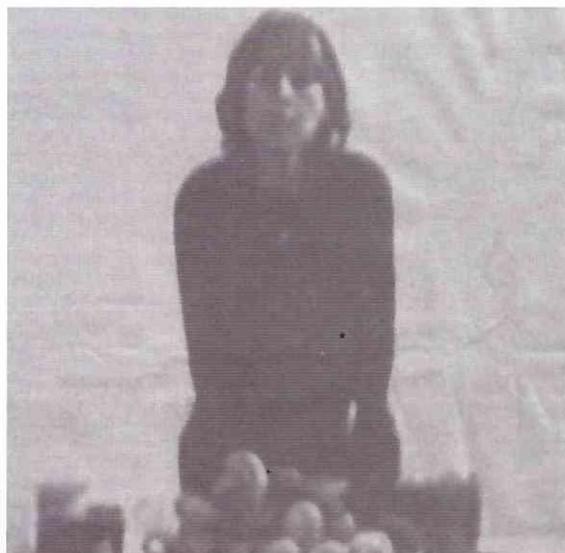


di credo religioso. Per tutta risposta se ne riceve un trattamento uguale per tutti: bombe umane e sequestri di persone.

Gli Americani sono condannati a scontare la loro inesperienza con un alto contributo di vite umane. Ma alla fine ne usciranno vincitori, perché sono i più forti. Ci piaccia o no, non saranno certo le Simone dalle parole crociate o la Sgrana dall'evidenza distorta a cambiare le sorti di questo pianeta. Se per noi l'11 settembre è stato un normale giorno d'autunno per loro ha significato l'inizio di una nuova era, il risveglio verso un nuovo giorno di impegno, ma anche di grandi sofferenze.

Lottare contro il terrorismo non è semplice; e spesso implica dei tragici errori di valutazione. Altrimenti non ci resta che dare, evangelicamente, il dente al dente e l'occhio all'occhio. Pensate che questi kamikaze continuerebbero a sacrificarsi se insieme a loro fossero segregate o distrutte

le loro famiglie? Sequestrerebbero altri occidentali se questi cominciassero a sparare nel mucchio all'impazzata, facendo quanti più morti possibile, alla stessa stregua del loro credo coranico? Chi uscirebbe vincitore in questa battaglia tra Allah ed il Dio degli occidentali? Ma la democrazia, per essere tale, prevede anche il rispetto dell'avversario. Ecco perché gli infatuati non sono mai cristiani. E, come diceva qualcuno: non tutti gli islamici sono terroristi. Però tutti i terroristi sono islamici!



Tonello Talarico

# I REPUBBLICANI EUROPEI per una nuova Castellammare

L'obiettivo principale è ridurre il traffico veicolare, l'inquinamento che provoca e il tempo che sottrae alla vita.

Recuperare spazi per la cultura, per favorire la crescita culturale dei cittadini, rappresenta oggi la principale necessità per lo sviluppo e l'occupazione.

Bisogna che l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle persone più disagiate, sia basato su un'attività che coordini e integri le competenze e le attività del comune, con quelle svolte dalle associazioni di volontariato, dalle parrocchie dalla croce rossa.

La realizzazione di una conferenza di sviluppo occupazionale, farà conoscere le nostre potenzialità: legare investimenti concreti le attività di

formazione dei nuovi occupati.

Restituire il mare alla nostra Città, ritrovando così parte perduta della nostra identità. Riproporre un passato balneare, ma anche la nostra cultura e tradizione del mare.

Proporre una politica ambientale attua a favorire la

nessuno".

Recuperare e migliorare le strutture sportive, migliorandone la qualità ed aprirle ai cittadini.

Candidare la nostra città a molti segmenti del mercato turistico: termale, ambientale, crocieristico, culturale.

Tutto ciò è possibile attraverso:

Il coinvolgimento dei giovani, che devono diventare protagonisti del loro futuro e di quello della Città;

Un nuovo ruolo dell'ente comunale;

La valorizzazione delle circoscrizioni;

La buona amministrazione intesa come missione politica;

Una sinergia tra tutti i livelli istituzionali capaci di mettere seriamente al centro della propria azione politica il bene comune.

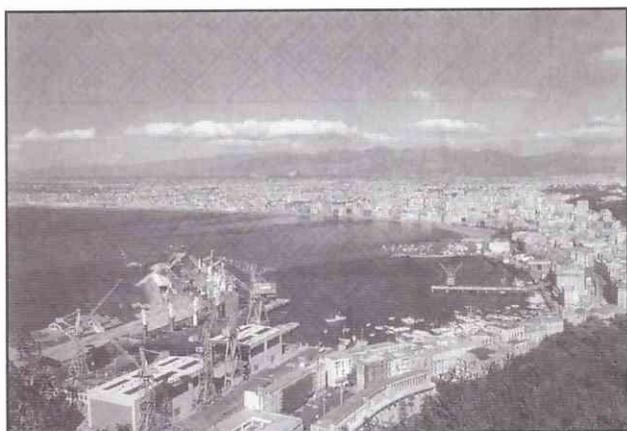
**MOBILITA', CULTURA,  
SERVIZI AI CITTADINI,  
SVILUPPO E OCCUPAZIONE,  
MARE, AMBIENTE,  
PERIFERIA, SICUREZZA,  
SPORT, TURISMO**

**Cosa vogliamo...**

gestione dei consumi energetici, della produzione dei rifiuti differenziati, riduzione del traffico e delle emissioni inquinanti. Tutela e valorizzazione dei nostri polmoni verdi delle nostre acque e del patrimonio ideologico.

Realizzare presidi delle forze dell'ordine nei quartieri a rischio delinquenza. Nelle stesse aeree potenziare l'illuminazione ed eliminazione delle cosiddette "terre di

Ferdinando D'Aniello  
Coordinatore cittadino



ELEZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA  
3 e 4 APRILE 2005

con Antonio BASSOLINO  
Presidente

*Scrivi*

**FERDINANDO**

**D'ANIELLO**

ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE  
3 e 4 APRILE 2005

con Salvatore VOZZA  
Sindaco

*Scrivi*

**ANTONIO**

**CALABRESE**





# Assitalia

Agenzia generale di Castellammare di Stabia  
via Starza 3  
telefoni 081 8711048 • 081 8711118  
fax 081 8714600



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

## In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.



ELEZIONI COMUNALI 3 - 4 APRILE 2005 Castellammare di Stabia

# Anna Scevola



### Le ragioni di una scelta

Sono *Anna Scevola*, **candidata nella lista del Nuovo PSI**, nella consultazione elettorale del 3 e 4 Aprile 2005 per il rinnovo del Consiglio comunale di Castellammare di Stabia, schierata con *Ersilia Salvato*.

Ho ritenuto di **comunicarvi le ragioni di una scelta** dettata dalla necessità di concretizzare un progetto politico sognato assieme a molte compagne e compagni, amiche ed amici, vecchi e nuovi.

Quanti mi conoscono sanno che ho profuso sempre il massimo impegno, dentro e fuori il Partito, dentro e fuori le Istituzioni, per sviluppare una solida rete di relazioni umane, capace di penetrare nel sociale con il peso e la credibilità del progetto politico socialista.

Oggi mi onoro di rappresentare il **Nuovo PSI**, in continuità con la mia lunga storia e militanza politica, al servizio di un Socialismo dal volto umano, riformista e riformatore.

Il nostro Partito, con la sua giovane sezione stabiese, intende combattere questa battaglia elettorale e politica, rivendicando la propria autonomia e specificità, per dare un tangibile contributo di risorse umane, di idee e di progettualità.

Sentiamo l'esigenza di creare un laboratorio politico per ridisegnare la rotta del Socialismo che possa dare l'avvio, senza vincoli preesistenti, ad un nuovo corso politico e contribuire alla nascita di una nuova classe dirigente.

Il destino della Città è nelle nostre mani.

Il richiamo è pertanto a tutti i cittadini, di non mollare, ma di vigilare, essere presenti, pressanti, propositivi ed operativi.

Il nostro **progetto politico** è portato avanti, anche nei quartieri, da giovani fermi e decisi, che amano la loro Città e che agiscono, insieme, per un mondo in cui si possa vivere in sicurezza e con una migliore qualità della vita, realmente rispondente alle esigenze mutate dei cittadini.

Per questi motivi mi sono candidata e vi chiedo di scrivere **SCEVOLA** sulla **Lista del Garofano**.

*Anna Scevola*

Spazio autogestito

# CENTO PER STABIA NON C'E'!

Non c'è perché mai sarebbe scesa in una tenzone caratterizzata da inciuci e compromessi politico-elettorali. Il nostro è stato ed è tuttora un movimento fatto di uomini liberi che non risentono il condizionamento delle segreterie, né quello di qualsiasi patronato; uomini liberi di esprimere la loro senza preoccuparsi di danneggiare un accordo sottobanco o un interesse privato.

"Cento per Stabia" ha lavorato, due anni fa, per abbattere pregiudizi e prevenzioni di qualsiasi natura, estrapolando l'interesse comune di lavorare per il bene del paese. Ci credettero in molti. Si riuscì a comporre una compagine trasversale intenzionata a porre rimedio agli innumerevoli danni provocati dall'ultima amministrazione Polito. Era difficile perdere la scommessa. Eppure il dubbio, il sospetto, l'insinuazione, il pregiudizio, i tradimenti "napoletani" resero vano lo sforzo di tutta una coalizione.

Oggi risiamo al punto di partenza, con gli stessi personaggi chiacchierati che hanno solo cambiato camicia (e



qualche volta anche mutanda). Pur non essendo emigrati in altri paesi sperano nella memoria corta degli stabiesi, dimenticando come siano ormai "carte conosciute". Ecco perché Cento per Stabia non c'è e non poteva esserci. Noi siamo uomini troppo liberi per lasciarci condizionare da semplici abitudini elettorali. Siamo stanchi di veder emergere solo il peggio. Tutti dicono di voler una società diversa; anche noi siamo di questo avviso: ma per cominciare a

costruirla, politicamente, perché non adottare tutti i mezzi utili a liberarci del peggio che avanza? Imponendo, ad esempio, un quorum, che come quello referendario, possa convalidare o invalidare le elezioni? Se l'elettorato non giudica presentabile la qualità dei candidati basterà non andare a votare perché questi ultimi (non avendo raggiunto il quorum del 50%+1) vengano rispediti a casa e non possano presentarsi di nuovo.

Sarebbe una rivoluzione copernicana tendente alla riemersione della qualità, contro il personalismo, l'egoismo e lo strapotere del sistema attuale.

Ma non temete, nessun governante intende prepararsi il proprio letto di morte; e tutto continuerà come prima, e non potendo scegliere tra Bassolino (di cui faremmo volentieri a meno, considerati i danni fatti alle casse della nostra Regione) e Bocchino vittima sacrificale del "gran rifiuto" (che non potrà fare diversamente dal suo compagno Rastrelli) saremo costretti a subirne la presenza. Con il quorum, invece.... Abbiamo detto tutto!

« Cento per Stabia »

## CHI PER LA PATRIA MUOR...

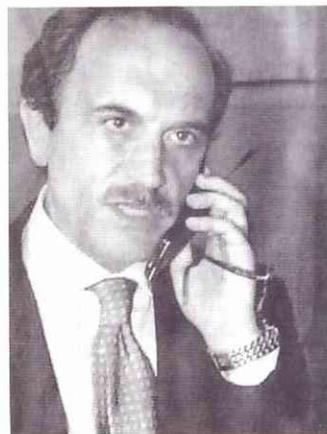
Siete rimasti toccati dalla vicenda di Nicola Galipari, il funzionario ucciso per un tragico errore al posto di blocco presso l'aeroporto di Bagdad mentre portava in salvo la Sgrenna, tenuta prigioniera per oltre un mese dai suoi "simpatizzanti" sequestratori?

Pensate che, passato il momento di clamore, il Paese dimenticherà l'atto eroico di un suo umile servitore? Pensate che la pensione o una qualunque gratifica dovrà seguire un iter estenuante ed insopportabile per quella disgraziata famiglia? Ebbene, Libero ci dà la possibilità di sostituirvi ad uno Stato dormiglione e di portare un po' di sollievo in quella casa ancora listata a lutto.

Benchè non abbia inviati in medio oriente, né si picchi di saper interpretare l'animo degli islamici ultrafondamentalisti ha pensato di rimboccarsi le maniche e promuovere una sottoscrizione a favore della famiglia Galipari. Chi vuole può inviare la somma che ritiene sul conto corrente riportato in

calce. Quel giornale si è mosso per un atto di umanità e di riconoscenza. Ben altri (soprattutto quelli coinvolti direttamente nella vicenda) avrebbero dovuto sentire il dovere morale di sdebitarsi verso questo eroe del dovere; invece hanno preferito la sceneggiata televisiva; hanno inondato di chiacchiere vuote ed offensive l'etere internazionale. Ma così va il mondo: per certuni non vi è mai limite all'irricoscenza!

La Redazione



### COME PARTECIPARE ALLA SOTTOSCRIZIONE

Banca di Credito Cooperativo  
Agenzia 105 - Via Sardegna, 129 - Roma

- \* C/c 150000
- \* Abi 8327
- \* Cab 3239

Causale:  
Sottoscrizione a favore dei  
famigliari dell'agente del Sismi  
Nicola Calipari

# LA POLITICA SI RINNOVA?

Il Preside della facoltà di Farmacia dell'Università degli studi di Napoli  
si candida alle regionali per la Margherita.

Generalmente il candidato alle elezioni amministrative o politiche, tenta in campagna elettorale di affrontare tutti i problemi che affliggono la comunità: dall'ambiente al lavoro, dalla sanità all'economia, dalla scuola all'agricoltura, dal commercio alla condizione giovanile e della donna eccetera, insomma di tutto e di più. Probabilmente ciò è giusto perché un amministratore o un legislatore, nazionale o regionale che sia, deve affrontare tutti i problemi dei cittadini.

Per me che mi affaccio, con tanta buona volontà, per la prima volta sul palcoscenico politico-amministrativo regionale, forse è un po' troppo.

Promettere ai cittadini di affrontare tutti i loro bisogni è un annuncio tradimento!

Ho accettato di candidarmi con un solo obiettivo che è quello di contribuire a risolvere i problemi della Sanità, di cui faccio parte. Questo martellante ed ossessivo pensiero mi ha portato a coniugare la Sanità con il lavoro che è la mia configurazione di vita.

"Sanità e Lavoro" o "Lavoro e Sanità" se volete mi sono congeniali per cui è solo su questi due termini che intendo assumere l'impegno con gli elettori ed i cittadini.

Si! Mi impegnerò a migliorare la sanità e ad individuare e creare occasioni di lavoro per i giovani, gli operai, gli studenti, i diplomati e i laureati.

Per migliorare la Sanità ho intenzione di costituire strutture operative che impongano a tutti di applicare le leggi nazionali e regionali già esistenti che sistematicamente vengono disattese.

Particolare attenzione intendo rivolgere agli anziani ed alle loro famiglie che versano in condizioni che definire disperate a volte risulta un eufemismo. Per tali cittadini per esempio vi è la legge dell'8 novembre 2000 • 328: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che contiene tutti i presupposti per venire incontro anche di vista economico ai bisogni sociali e sanitari.

Ebbene tale legge non ha ancora trovato applicazione. Bisogna intervenire con energia ed immediatezza per gli anziani e le famiglie che non ce la fanno più!

Sembra inoltre superfluo parlare di interventi sulla formazione professionale dei giovani nelle scuole, Come Preside della facoltà di Farmacia dell'Università degli studi di Napoli farò di tutto per stimolare leggi e provvedimenti regionali al fine di collegare in via diretta la scuola ed il lavoro.

Per creare occasione di lavoro, indispensabile per mantenere lo stato di salute psicofisica, mi prodigherò affinché ogni città della provincia di Napoli e Napoli stessa incominci a dialogare direttamente con l'Unione

Europea la quale è sempre pronta a finanziare progetti reali e realizzabili purchè i fondi non vengano sperperati o addirittura distratti.

Dialogare con l'Unione Europea significa anche percorrere canali già aperti con i nostri connazionali all'estero, attraverso i quali si possono creare occasioni turistico-culturali e quindi ulteriore fonte di lavoro.

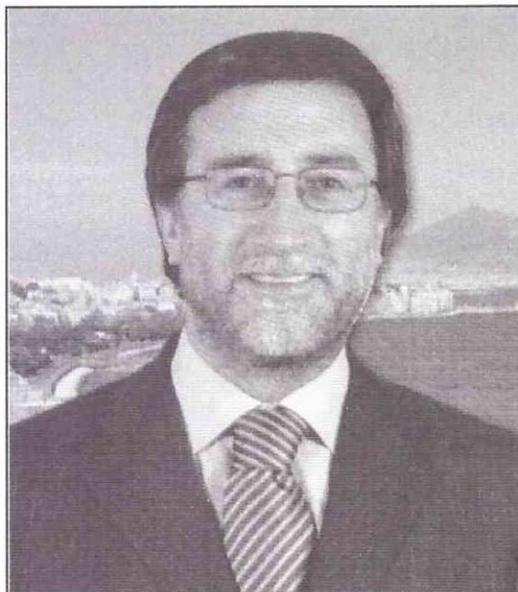
I giovani devono guardare all'Unione Europea non solo come occasione di lavoro all'estero ma principalmente come occasione di lavoro nelle

proprie città con specifici progetti .

Ecco il mio programma elettorale che presento ai cittadini del collegio di Napoli e provincia per la regione Campania.

Se credete che una persona nuova e quindi sana, possa rappresentarvi degnamente ed autorevolmente votatemi e vi prometto ,e questo sì che lo posso fare, che utilizzerò al meglio il vostro consenso.

Prof. Ettore Novellino



# OPINIONI IN... SCHEGGE

## CASTELLAMMARE COME PARIGI E COME.....

Tempo fa si leggeva sui quotidiani locali che la nostra città, per quanto riguarda il mercato immobiliare, era paragonabile addirittura a Parigi. Prezzi altissimi sia per acquistare un immobile, sia per fittarlo. Ecco il paragone con la capitale francese. Ma i servizi e le infrastrutture che dovrebbero fare da contorno, neanche a dirlo, non ci sono.

In verità a me, ma penso a molti cittadini stabiesi, in questi giorni, veniva in mente un altro paragone, quello, cioè, di equiparare la nostra amatissima e splendida cittadina a ..... Bagdad.

Perché? Troppo semplice rispondere.

Avete visto le strade cittadine? Buche, anzi voragini dappertutto.

Automobilisti, parlo di quelli corretti, costretti a fare continui zig-zag e percorsi "campestri" che non hanno nulla da invidiare alla Parigi-Dakar, e quando si è riusciti, con una bravura che mai avremmo immaginato di avere, ad evitare il campo minato che ci separa dall'abitazione, spunta il solito motorino che ti viene addosso e che pretende di avere ragione o il solito cretino che lascia la sua auto in sosta in tripla fila, ma con gli indicatori accesi. Ma scherziamo!

No, purtroppo, facciamo sul serio.

C.mare di Stabia, li 28.02.2005

Giovanni Rapicano



### DEPURATORE

Per opportuna conoscenza dei nostri lettori, si comunica che la corte di cassazione, con la sentenza n. 11631/02 ha ritenuto, per l'anno 2000, la tassa di depurazione di natura tributaria. Tale tributo è prescritto per essere decorso il termine prescrizione triennale previsto dall'art. 290 R.D. 14-09-1931 n. 1175. A voi le successive decisioni.

La Redazione

### Castellammare: strade sommerse dai rifiuti. Taglio degli straordinari. A lavorare in città restano venti spazzini.

La comunicazione giunta dal comune sul taglio degli straordinari della Multiservizi e la conseguenziale riduzione degli spazzini, ha fatto scoppiare il caos in città. Soprattutto nelle zone periferiche, dove la pulizia delle strade è prevista una volta a settimana. La Multiservizi poteva contare fino a due mesi fa su 126 dipendenti. Ma in questo lasso di tempo 22 persone hanno ottenuto il prepensionamento. Oggi quindi restano pochi operativi, per garantire la piena funzionalità della società nei servizi di nettezza urbana e pulizia delle strade nelle cinque circoscrizioni di Castellammare. Nei servizi della Multiservizi rientrano inoltre in quota straordinaria la pulizia dell'arenile pubblico e delle aree verdi.

Il taglio degli stipendi non ha garantito l'aumento dell'organico. Anzi ha aumentato i disservizi nel settore. Ormai da mesi la pulizia dei cassonetti dei rifiuti non viene più effettuata, portando ad una loro riduzione da 1300 a 800. Dei dati allarmanti per una azienda nata nel 1998, con assetto societario misto pubblico-privato, con il 51% del comune. Poi nel 2000 l'ente privato lasciò il campo alla completa gestione pubblica. In sette anni si sono succeduti ben tre consigli di amministrazione. Ma continuando il cammino in discesa. L'utenza sarà costretta ad abbandonare i sacchetti per strada. Dei sacchetti che saranno raccolti, in periferia, solo una volta a settimana.

DL





# Lettere al Giornale

## Pubblici inconvenienti

I sottoscritti, tutti contribuenti ed abitanti della Via Pantanella a Quisisana espongono quanto segue:

Nonostante innumerevoli e continue richieste e sollecitudini rivolte ai vari uffici comunali competenti, non si riesce, da tempo ad ottenere l'eliminazione degli inconvenienti che si riscontrano lungo le strade in oggetto.

La stessa, infatti, è diventata quasi impraticabile, a causa dei rovi, degli arbusti e dei rami che crescono continuamente nella fascia d'ombra comunale della strada stessa e che hanno invaso la sede stradale, coprendo gran parte del recente impianto aereo di pubblica illuminazione e danneggiandolo.

Da lungo tempo, inoltre, si è segnalato inutilmente che nella muraglia di contenimento a valle della strada, di fronte all'ex pensione Fernanda e sulla verticale della fermata-autobus, sono cresciuti dei grossi alberi, in una posizione pericolosa per la pubblica incolumità, perché minacciano di cadere sulla sottostante Via.

Si prega di dare urgenti disposizioni.

C.mare, 12 marzo 2005

Aldo Scognamiglio



## Tecnici per il territorio

Leggendo il Denaro di sabato 5 marzo, alla pagina 9, mi son fermato a meditare sull'elenco delle iniziative che saranno attivate per il "Pit Capoluogo". Ebbene in queste iniziative mancano quelle professioni che sono tanto richieste e di cui nessuno mai si occupa. Parlo dei corsi per "Conduttore Generatori di Vapore", per la "Conduzione e manutenzione di depuratori scarichi fognari", corsi per Tecnici addetti all'incenerimento dei rifiuti ed alla termovalorizzazione, corsi per "Tecnici per la progettazione e Tecnici per l'installazione di impianti fotovoltaici" ed altre energie alternative. Abbiamo attivato qui a Castellammare per la prima volta il corso di "Conduttore generatori di vapore" con lezioni teoriche presso la Scuola media "Stabiae" e tirocinio di 240 giorni lavoratori presso le Terme di Stabia, unica azienda in Campania a permettercelo ed alla quale siamo sempre grati. Abbiamo continuato il nostro lavoro, e siccome sono un ex Direttore di macchina, ho portato gli allievi, di anno in anno, a sostenere l'esame presso gli Ispettorati del Lavoro di Napoli o Salerno. Coloro che hanno superato l'esame, quasi subito hanno trovato lavoro, molti nelle industrie alimentari dell'agro Nocerino ma molti altri sono emigrati e li trovo presso le Terme di Salsomaggiore, in industrie parmensi, alla Piaggio, ecc. A tutt'oggi sessantuno disoccupati

si sono quasi sistemati, anche se per alcuni il lavoro è ancora precario.

Ora i nostri allievi in questa disciplina sono cresciuti a dismisura, oltre cento, provenienti non solo da tutta la Campania, ma anche da Parma, Bari, Roma, Matera, ecc. L'Amministrazione comunale di Castellammare di Stabia, quella provinciale di Napoli e la Giunta della Campania non hanno mai accolto le nostre richieste per un buco dove continuare le lezioni durante l'estate permettendoci di continuare la ripetizione e coloro che hanno sostenuto l'esame nel mese di ottobre presso l'Ispettorato di Napoli hanno seguito le ripetizioni in un angolo della villa comunale. Anzi il governatore della Regione Campania, con la delibera n. 5506 del 15-11-02, pubblicata sul Burc il 16-12-02, ha introdotto per la prima volta in Italia ed in Europa una tassa sul rilascio dei libretti di tirocinio pari a euro 12 più due marche da bollo e la tassa sulla firma di accertamento tirocinio di euro 66, più marca da bollo. E' stato l'atto più vergognoso che poteva capitare ai giovani disoccupati: abbiamo avuto 28 allievi che non hanno sostenuto gli esami non avendo i soldi per pagare la tassa di accertamento di tirocinio. Abbiamo da un anno

iniziato corsi per le altre professioni accennate prima perché le ritengo le professioni del futuro, anche se in Italia su questo argomento si dorme, tanto è vero, come lei sa, l'emissione della CO2 invece di diminuire del 6,5 per cento è aumentata del 23 per cento. Non mi prolungo ma sapendo che "Il Denaro", sta trovando lettori anche a livello nazionale e sente molto il problema dell'ambiente, mi rivolgo a lei, caro direttore, per un articolo che faccia conoscere l'associazione che ho costituito con gli allievi in seno all'Unitre: si chiama "Anacogeve" (Associazione Nazionale Conduttori Generatori Vapore), è senza scopi di lucro, serve solo per aiutare i giovani non solo nella conduzione dei generatori di vapore ma anche nelle attività relative alle Energie rinnovabili ed alla conduzione e manutenzione di depuratori scarichi fognari e termovalorizzatori dei rifiuti, dopo le disastrose proteste in Campania.

**Antonio Orazio**  
presidente Università della terza età

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE

**DATASYS**  
INFORMATICA

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE  
INFORMATICA - MOBILI PER UFFICIO

**DATASYS**  
INFORMATICA

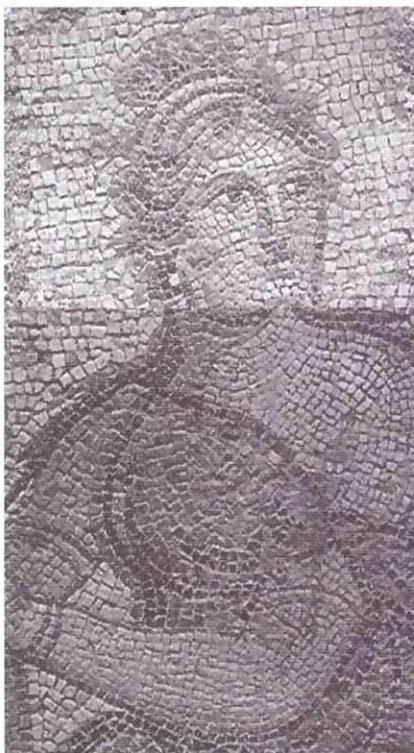
VENDITA & ASSISTENZA TECNICA PC E PERIFERICHE  
ARREDO UFFICIO - FOTOCOPIATRICI - FAX - RETI E CABLAGGI

Castellammare di Stabia (Na) - Via Roma, 104 - Tel. 081 872 42 52 - Fax 081 871 46 44

## SCAMBIO ASSISI-CASTELLAMMARE ALLA RICERCA DEL MITO DI PARTENOPE

Spinti dalla voglia di ricercare e di approfondire il mito di Partenope, sulla base di fonti storiche e leggende tramandate dal passato giunte fino ai nostri giorni, gli studenti delle classi I e II E del Liceo Classico "Plinio Seniore" di Castellammare di Stabia e quelli del Liceo Classico "Properzio" di Assisi, hanno deciso di collaborare insieme a distanza per rivalutare la bellezza del patrimonio culturale presente in entrambe le città.

In tal modo, gli alunni del Plinio, coordinati e indirizzati dalla poliedrica professoressa Giovanna Maglio, sempre pronta a spronare i giovani alunni verso nuove iniziative culturali, hanno organizzato per il giorno 24 febbraio un itinerario da percorrere in compagnia degli studenti di Assisi che ha come scopo prioritario quello di promuovere le



bellezze artistiche dell'antica Stabiae e di riscoprire l'interessante gamma di miti presente nei complessi architettonici delle Ville di Varano.

Il lavoro svolto dagli alunni di entrambe le scuole verrà presentato in Spagna, ad Arevalo, nell'ambito del progetto Comenius.

Una iniziativa senza dubbio importante e di notevole interesse, che vede ancora una volta il Liceo Classico Plinio Seniore in prima linea e sempre attento alle nuove proposte che abbiano uno sfondo culturale, ma che anche e soprattutto riescano ad educare i giovani liceali a lavorare insieme divertendosi, ad imprimere in loro un approccio allo studio diverso, che non si limiti alla sola, semplice lezione tra i banchi di scuola.

Armando Bosso

## La Rubrica fiscale

### Finanziaria 2005



## LA RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE

Era il corso di tecnica e gestione delle imprese di pubblici servizi, tenuto dal Ch.mo Prof. Renato Mele della Facoltà di Economia e Commercio della Federico II di Napoli e si parlava, in genere, delle difficoltà che l'impresa italiana stava incontrando ed avrebbe incontrato per contrastare l'avanzata nipponica e, più in generale, del settore orientale dell'economia mondiale.

Si parlava anche dei nuovi scenari che si sarebbero aperti con la considerazione dell'impatto ambientale, da trattare ormai come un elemento di confronto tra le imprese e che avrebbe assunto, nel prossimo futuro, una importanza fondamentale per la vita stessa dell'impresa.

Sono trascorsi, da allora, circa 15 anni, eravamo stati dei pionieri. Oggi, infatti, analisi e scelte di natura etica, solidaristica e ambientale sono diventate parte integrante della strategia e della gestione quotidiana di un'impresa, perché, ora più che in passato, questa è chiamata a rispondere a complesse aspettative ed a specifiche richieste che non assumono più valenza esclusivamente economico-finanziaria, ma anche etico-sociale.

Per rispondere a queste richieste, è stato operato, anche se in molti casi solo sulla carta, un profondo rinnovamento dei modelli e delle strategie organizzative

e produttive con cui molte imprese hanno definito una serie di valori e principi fondamentali che si impegnano a rispettare nello svolgimento della propria attività e dei propri affari.

Per ciò che concerne la Comunità Europea, le linee guida sul tema sono fissate nel "Libro verde della commissione sulle responsabilità delle imprese" pubblicato nel 2001. In un discorso più ampio, vanno inserite le tematiche stabilite dal trattato di Kyoto che, tra le altre cose, ha ribadito riduzioni drastiche delle emissioni di idrocarburi e delle altre sostanze che favoriscono il cosiddetto "effetto-serra", ma a cui non hanno partecipato gli U.S.A. da sempre restii a voler imporre alle proprie industrie delle indicazioni sui processi produttivi.

Evidentemente un processo produttivo scervo da azioni inquinanti, comporta un notevole costo che inevitabilmente incide sul prezzo del prodotto finale. Ma questa non si chiama "concorrenza sleale"?

C.mare di Stabia, lì 03.03.2005.

Dr. Giovanni RAPICANO  
Commercialista

# Aggiorniamo la toponomastica!

Come proposta dissacrante e provocatoria, ci permettiamo di segnalare una modifica della toponomastica della nostra città.

Purtroppo oggetto della variazione che andremo a proporre riguarda proprio una delle strade più vecchie e più prestigiose non solo di Castellammare ma di quasi tutte le città italiane. Ci riferiamo, cioè, a Via Roma!

La nostra proposta, che dicevamo dissacrante e provocatoria, è di rinominare questa strada "Via degli scheletri", nome abbastanza lugubre ma certamente del tutto consono alla attuale situazione di quest'arteria! Infatti, chi non si è accorto che ai lati della strada ci sono a dimora alberelli, autentici scheletri alti tre o quattro metri, che mostrano soltanto rami del tutto spogli di fogliame, non solo in questo periodo invernale, ma anche in piena estate?

Se qualcuno di essi, nei mesi estivi, ha talvolta timidamente tentato di esporre qualche piccola fogliolina, subito essa si è vergognata di stare lì, sola a primeggiare fra tanto squallore e, immediatamente, si è avvizzita, suicidandosi!!!

Sembrava che, dopo le considerevoli spese sostenute dall'Amministrazione Comunale per rinnovarla, questa strada dovesse costituire un accogliente salotto cittadino. Invece ora essa presenta proprio un triste aspetto di desolazione e di abbandono! Non sarebbe stato meglio addobbarla con alberi sempreverdi come quelli che abbelliscono il parallelo Corso Vittorio Emanuele?

Certamente siamo dei profondi incompetenti in



botanica; siamo però pratici e lungimiranti: laddove gli alberelli devono costituire un abbellimento, una cornice, un completamento di strade cittadine, specie del centro, non sarebbe inopportuno preferire strutture sempreverdi che diano, anche nella brutta stagione, un po' di vita e di sollievo al cittadino infastidito da pioggia o freddo.

Questo discorso, peraltro, vale anche per tutti quegli altri alberi esistenti in altre vie cittadine, come al Corso De Gasperi, dove, in inverno, troneggiano dei fusti senza foglie e, fino al momento della potatura (quando avviene), sinceramente deprimenti!

Concludiamo con la speranza che, smentendoci, a via Roma non si debba cambiare il nome purché venga accolto l'accorato appello a sostituire gli scheletri attualmente lì esistenti!

Rosario Russo

## LA FALLACI SENATRICE ... A VITA?

Volete che la Fallaci sia eletta senatrice a vita? Fatene richiesta scritta al Presidente della Repubblica e sarete soddisfatti.

Questa è la proposta avanzata da "Liberò" ai suoi lettori e che noi sposiamo in pieno. Tra tanti galli che stonano è bene avere anche una "gallina" che sappia dire la sua.

Una firma non ci costa niente, specie se dobbiamo spenderla per chi ci ha insegnato che non esistono islamici buoni e islamici cattivi, ma solo islamici; come l'Europa sia diventata una provincia mediorientale o Eurabia; che non tutti gli islamici sono terroristi, ma che tutti i terroristi sono islamici; e tante altre cosette che dovrebbero far arrossire chi si ostina a considerarli "resistenti",

mentre si fanno saltare in aria insieme a gente innocente.

Noi firmiamo, anche senza sapere se la Fallaci accetterà questo "presente" che ci accingiamo ad offrirle.



La Redazione

*Il Nome della*  
**Rosa**  
 libreria

INCISIONI  
 XEROGRAFIE  
 ACQUAFORTI  
 ACQUATINTE  
 LITOGRAFIE  
 POCHOIR  
 DISEGNI  
 ACQUARELLI  
 GOUACHE

P.zza Principe Umberto, 2  
 Castellammare di Stabia  
 Tel. 081 8726616

# Elezioni: passioni e delusioni

Dopo un anno d'astinenza dalla politica cittadina, ecco di nuovo accendersi l'interesse per le elezioni amministrative. Si vota per il sindaco, al quale sarà demandato il governo di Palazzo Farnese. Ad egli spetta la composizione della giunta, cioè la nomina degli assessori (fino ad un massimo di 10 unità). Ai cittadini, invece, oltre al sindaco, spetta il compito di eleggere: consiglieri comunali (30 in tutto). Va ricordato che al consigliere è riconosciuto un emolumento mensile che si aggira intorno ai 1200 euro; un vero e proprio stipendio che dovrebbe essere corrisposto per tutto il tempo della legislatura, ossia 5 anni (se tutto va bene).

La volta scorsa oltre 500 candidati si presentarono ai nastri di partenza. Questa volta, molti di più.

Uno dei fenomeni che si sta verificando inaspettatamente è che i partiti tradizionali e che le liste civiche fanno fatica ad "arruolare" candidati nelle loro liste. Il motivo può essere ricercato nei risultati precedenti che registrarono anomalie del tutto bizzarre e incredibili. Alcuni ex candidati dovettero fare i conti con una matematica del tutto diversa da quella studiata a scuola. Dai risultati molti appresero che la cerchia d'amici e conoscenti sui quali contare si era inspiegabilmente assottigliata. Altri constatarono che su 200 invitati alle loro feste di nozze, neanche un quarto aveva gradito l'invito a sostenerli. Altri ancora, si resero conto di non possedere quella famiglia compatta che di norma annovera fratelli, sorelle, cugini, zii, nipoti, nonni, eccetera. Per non parlare di chi ebbe l'amara sorpresa di accorgersi che il suo stato di famiglia era numeroso solo all'anagrafe. Va detto che il massimo del massimo lo raggiunse chi totalizzò zero voti, denunciando scarsa autostima.

Chissà se aumenteranno i collezionisti dei famosi bigliettini pubblicitari, quelli con la scritta: "VOTA ANDONIO". I più ricercati, ovviamente, sono quelli con la foto a colori.

Di certo, visto il numero dei candidati, si svilupperà il solito commercio-scambio. Per intenderci quello "se ti do un Tizio, tu mi dai un Caio più Sempronio?". Sicuramente, ne vedremo delle belle.

Comunque, sarebbe il caso nel revisionare la legge elettorale; che si pensasse di proporre di esaminare gli aspiranti candidati a consigliere secondo dei test attitudinali, poiché sempre più spesso si verifica che "l'eletto" non sa neppure "accochiare" quattro parole, oltre a non sapere esprimere un elementare concetto.

In quanto al sindaco, tutti si auspicano che la cosiddetta volontà popolare s'indirizzi sul candidato più idoneo, il che non sempre si rivela la scelta giusta. Sorridere va bene, ma se non c'è la giusta motivazione si rischia di essere presi o per cretini o per affetti da paresi facciali.

Galeno



**CENTRO POLISPECIALISTICO**

**med**

[www.paginegialle.it/medi](http://www.paginegialle.it/medi)

**C/mare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152/154/156/158**  
**Tel. 081 8712581 - 8711264 - Fax 081 8726894**  
**[www.paginegialle.it/medi](http://www.paginegialle.it/medi)**

**ECOGRAFIA DIGITALE -**  
**TAC SPIRALE HI SPEED -**  
**RADIOLOGIA DIGITALE -**

**MAMMOGRAFIA DGT. -**  
**ORTOPANTOMOGRAFIA -**  
**RISONANZA MAGNETICA 1,5 Tesla -**  
**DIAGNOSTICA DI LABORATORIO -**



# 'A PRUCESSIONE

Passano gli anni ... è cambiato qualcosa?

(da "L'Opinione di Stabia" anno VI maggio 2002)

È cominciata la processione. Li potete vedere a tutte le ore del giorno; camminano in piccoli gruppi, quasi in fila indiana; telefonino attaccato all'orecchio, aria assorta e sorriso stampato sulla bocca. Questi sono i "processionari" della politica.

Ad ogni vigilia elettorale se ne vedono tanti sfilare per le strade della città. Partono in genere dall'estrema periferia, perché nelle loro intenzioni non bisogna tralasciare niente e nessuno. Si portano appresso un quadernetto con una sfilza di nominativi da contattare, persone da ascoltare, gente da catechizzare. Non importa se la "predica" è sempre la stessa; non importa se occorre una faccia tosta a non accorgersi dell'imbarazzo mostrato dagli interlocutori, non importa se molti vorrebbero mandarli al diavolo. L'importante è resistere, resistere, resistere, ad ogni attacco, vanificare ogni osservazione, rintuzzare ogni contestazione.

Castellammare non è immune da questa usanza mai obsoleta che costituisce un primordiale "voto di scambio", pur se a promettere non ci sono più posti di lavoro, piaceri personali o promozioni facili. Si può sempre promettere di cambiare, anche se poi tutto resterà come prima: l'elettore con le pive nel sacco e l'eletto con un posto in primo piano.

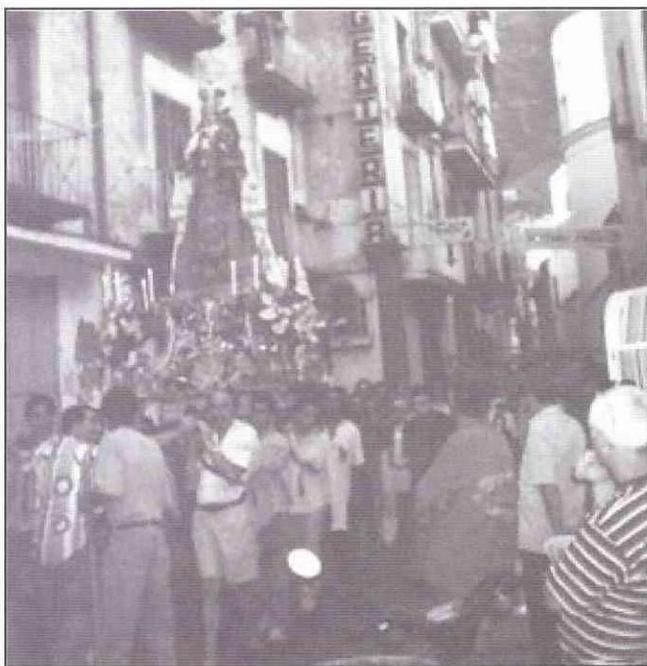
Non è più il tempo in cui si allestivano palchi giganteschi, con drappi colorati di rosso carminio o di azzurro "grotta di Capri"; non ci sono più quelle folle che attendevano pazientemente i big della politica, assordati dalla musica che rompeva i timpani. Non ci sono più gli "spalloni" disposti a tenere alti cartelli inneggianti a questo o quel candidato: non ci sono più signorine disposte a salire sul palco per consegnare alle autorità il solito mazzo di fiori. Oggi si opera all'americana. La politica è porta a porta, contatto diretto con l'elettore, approccio, confronto e discussione. Come si fa a spiegare in pochi minuti tutto quello che progettano le coalizioni o i cartelli elettorali è un mistero; ma ci si prova lo stesso.

Ciò che sorprende è la pazienza degli intervistati. Si lasciano ammansire con facilità (almeno così sembra) e docilmente si sorbiscono il sermone fatto di buoni propositi per il futuro, alla stessa stregua di come sono lastricate le vie dell'inferno. Nessuno ci crede ma tutti ascoltano, non tanto per educazione quanto per non

lasciar trapelare il proprio pensiero. L'unica vendetta è quella di lasciare l'intervistatore nel dubbio, nel dare l'impressione che hanno fatto centro, con un altro voto conquistato. E mentre lo lasciano convinto di aver messo una nuova preda nel carniere, tra i denti esce fuori una frase irripetibile.

Altra figura emblematica dei tempi passati che stenta a scomparire è quella del "grande elettore". E' questi un soggetto che non abita quasi mai nel centro cittadino; è dislocato in periferia e (come lui stesso dice) vanta una vastissima influenza su un numero cospicuo di compaesani. Egli è un misto tra un gran saggio talebano e un millantatore; o almeno ne dà l'impressione. Se poi dall'urna i voti promessi escono per davvero, allora...

ma questo è un altro discorso. Negli anni passati la Nunziatella, il Petrarco, Scanzano, Ponte persica, Moscarella, i Cantieri Metallurgici non erano terra di conquista ma spazi già conquistati o "assegnati" ai soliti noti. Oggi, con l'informazione televisiva che ha aperto le menti e, soprattutto, le coscienze della gente, lo sono un po' meno. Restano tuttavia sulla breccia alcuni personaggi che continuano ad incarnare il simulacro di "grandi elettori" che forse non garantiscono più neanche il loro voto. Ecco allora la materializzazione di vecchi detti: non potendo la montagna andare da



Maometto, è questi che deve scomodarsi per andare dalla montagna...

E alla fine c'è lui, l'elettore, l'ultimo dei Moicani, quello "scarafone niro niro", che non vale niente ma che diventa l'oggetto delle attenzioni fino al giorno prima delle elezioni; consumate le quali, viene relegato nel buio di un sottoscala, tra i suoi simili, per tirarlo fuori alla prossima occasione. Ed è proprio con il suo "elogio" che vorremmo chiudere queste piccole osservazioni fatte in tema elettorale, quattro righe e due rime che però la dicono lunga...

## Elogio dell'elettore

*Si comm'o scarrafone, niro niro.  
Fai schifo a tutte quante, nun 'o vviro?  
Però si bbuono 'o juorno 'ell'elezione:  
Tanno si 'o bell'e mamma, e nun t'o criro...*

# Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

## IL TRAGICO '43

di Antonio Barone

La protesta contro la guerra e la fame ha inizio a Castellammare, ancor prima della caduta del fascismo, con una rabbiosa manifestazione di donne del popolo dei quartieri più poveri, che una mattina di giugno del '43 si danno convegno in Piazza Municipio per reclamare contro il razionamento che si andava sempre più assottigliando. Il fascismo, dopo aver promesso ricchezze ed imperi nuovi, stava perdendo irrimediabilmente la guerra e stava affamando il popolo italiano. Le donne di Castellammare gridavano pane per i figli ed alcune ostentavano, con disprezzo verso le autorità costituite, quel miserabile pezzetto di lardo affumicato, ricevuto con la tessera. La clamorosa protesta fu impedita ed osteggiata dai fascisti e dalle « forze dell'ordine » che dispersero con violente cariche e con lanci di lacrimogeni le donne esasperate, le quali si erano mosse contro il pericolo numero uno di quei giorni, che si faceva sempre più minaccioso: la fame. Alcune furono anche arrestate e picchiate.

I tempi precipitavano verso la disperazione più nera dei mesi successivi. Il problema dell'alimentazione quotidiana diventava sempre più di difficile soluzione, mentre andavano intensificandosi i bombardamenti notturni in una città che, a dire il vero, per la sua favorevole posizione geografica, non aveva fino a quel momento subito le massicce devastazioni di tante altre città italiane. Ma la presenza di industrie e dei cantieri navali la rendevano un bersaglio obbligato. I disagi aumentavano con gli allarmi notturni divenuti sempre più frequenti. Di particolare violenza furono le incursioni aeree effettuate dagli alleati nella notte tra il 17 e il 18 luglio.

Aerei a bassissima quota lungo la statale per Sorrento sganciarono numerose bombe per colpire i cantieri. Una baracca di legno fu letteralmente polverizzata da una esplosione.

In quella notte si ebbero parecchie vittime, come la signora Maria Raffone e le due figlie ventenni Angelina e Giuseppina, il guardiano Giovanni De Luca di Resina, il custode del macello Pasquale Sorrentino e tanti altri sconosciuti.

Negli stessi giorni un tremendo boato, causato da una bomba a pressione liquida, andata a cadere sulla scogliera antistante il lungomare, fece saltare in aria i vetri delle finestre per un raggio di alcuni chilometri, causando numerosi feriti da schegge.

Si arriva al 25 luglio; cade il fascismo e Mussolini viene arrestato. I gerarchetti locali temono la reazione operaia ed antifascista. In preda al terrore, quelli che fino a qualche giorno prima avevano detenuto le leve del potere politico ed economico, si rintanano nelle loro case, dove vengono bruciate le camicie nere e i gagliardetti; le medaglie del regime vengono gettate nel cesso. Il giorno dopo molti si risvegliano antifascisti di sempre, nei nascondigli del cuore.

Ma quelli che più si erano esposti e che appartenevano alle categorie di: a) squadrista; b) antemarcia; e) marcia su Roma; d) fascia littoria; vengono epurati (pochi a dire il vero) dalla pubblica amministrazione. Piazza Italo Balbo ridiventa presto Piazza Municipio e così Piazza Galeazze Ciano torna ad essere Piazza Terme.

La gioia di tanti dirigenti socialisti e comunisti, di tanti operai e di tante persone rimaste nascoste nell'anonimato, che avevano subito umiliazioni, discriminazioni e soprusi durante il ventennio, viene offuscata dalla repressione delle truppe badogliane che stroncano sul nascere manifestazioni più imponenti, disperdendo con violenza armata gli assembramenti nelle strade. La guarnigione tedesca presente raddoppia da quel momento la sua diffidenza e non fa che aumentare i disagi della popolazione



con ogni genere di soprusi, facendo nascere nella popolazione quel sordo rancore che aspetta solo la miccia per esplodere.

Intanto i gruppi antifascisti, decimati dagli arresti e dal confino, e che da anni operavano in tutto il napoletano fino a Caserta, a Salerno e in tutta la regione, con segreti fili di una trama cospirativa sempre più fitta, cercano di rinserrare le proprie fila e di tentare un'azione risolutiva contro la guerra.

Il 22 agosto si ha la famosa e sfortunata riunione clandestina della Cappella dei Cangiani a Napoli. Ben 49 antifascisti della provincia vengono arrestati dai carabinieri. Dalla penisola sorrentina e da Castellammare si erano recati alla riunione « sovversiva » una decina di antifascisti, tra cui ricordiamo Salvatore Trapani di S. Agnello, Cacace di Sorrento, Luigi Blundo, Luigi Cuomo, Esposito Catello, Espedito Lambiase, Bartolomeo Pappacoda e Gaspare Gaudiero di Castellammare ecc. Nonostante la grave decimazione in un momento così delicato che richiedeva la presenza di validi organizzatori del movimento popolare contro la guerra, penetrano ugualmente, soprattutto nelle file operaie, attraverso canali insondabili, le parole d'ordine

necessarie e ciò grazie al lavoro sotterraneo di altri militanti antifascisti. Così Castellammare può rispondere con grande compattezza operaia alla iniziativa, sconfessata dagli stessi partiti politici, di una vigorosa protesta contro la guerra, che ha luogo il 1° settembre.

Gli operai del Cantiere Navale, dell'Avis, dei CMI, e di altre piccole industrie locali, abbandonano il posto di lavoro riversandosi per le strade e confluendo in Piazza Ferrovia da dove parte un imponente corteo. Polizia e carabinieri, fiancheggiati da reparti tedeschi, tentano con ogni mezzo di bloccare la manifestazione, tentando di accerchiare gli operai che gridavano slogan inneggiando alla pace ed entusiasmando la popolazione che usciva dalle abitazioni per rafforzare il corteo. Da Piazza Ferrovia a Piazza

Quartuccio fu un susseguirsi di scontri e tafferugli e di abili manovre dei manifestanti per evitare l'accerchiamento delle « forze dell'ordine », le quali alla fine fecero uso di bombe lacrimogene e di bombe balilla. Alcuni organizzatori della forte protesta popolare vennero arrestati e tra questi: Luigi Di Martino, Luigi Acanfora e Giovanni D'Auria, Francesco Staiano, Saul Cosenza, Alfonso Amato e Salvatore Barone.

Il giorno dopo, il « Roma » nella pagina dedicata alla cronaca provinciale presentava grossi spazi bianchi, poiché era stata censurata la corrispondenza da Castellammare sulla

imponente manifestazione popolare. Si arriva al fatidico 8 settembre che segna l'inizio del periodo più nero. Nel breve giro di due settimane si consuma il dramma più fosco di tutto il periodo della guerra. Il terrore, il caos, il dolore individuale e collettivo, raggiungono livelli oltre i quali esiste come difesa solo la follia. Per molti è il momento delle scelte disperate, per molti è la scoperta di insospettite doti di coraggio e di sangue freddo, dinanzi al pericolo immediato di vita. Ognuno è abbandonato a se stesso, ogni famiglia cerca di salvarsi dal naufragio come meglio può.

I deboli e i paurosi, per sopravvivere, per salvare la pelle, per mangiare qualcosa o per portare qualcosa ai propri figli, affrontano rischi terribili che in circostanze normali li avrebbero fatti indietreggiare senz'ombra di dubbio. Ognuno diventa un'isola, separato dagli altri. Nei momenti più cruciali del dramma, la mancanza di solidarietà e di collaborazione causerà molte più vittime di quante ne avrebbe permesso uno schieramento frontale contro i pericoli della barbarie. Tanto più nobile e generosa quella partecipazione umana che si manifestò, in modo sporadico e poco chiososo, in talune drammatiche circostanze.

Ma torniamo alla narrazione.



Il 9 settembre americani ed inglesi sbarcano nelle vicinanze di Salerno dando inizio alla operazione « Valanga », che si rivelerà poi una valanga di errori, come fu giustamente chiamata.

La gente pensa che presto si potrà nuovamente mangiare con l'arrivo dei liberatori. Ma sarà un mese di terribile attesa.

Le ingentissime truppe alleate sono ostacolate con grande energia dai tedeschi di gran lunga inferiori di numero. Da Salerno a Napoli gli alleati impiegheranno 22 giorni, trovando le città del napoletano già sgombrate dai nemici. Lo scarso impegno militare, gli errori e le ripetute sconfitte degli alleati saranno causa per la popolazione civile e per i nostri soldati sbandati di inenarrabili lutti e sofferenze.

La rabbia tedesca esplose contro uomini e cose, seminando ovunque morte e distruzioni. Ritirandosi attraverso i Monti Lattari, i soldati tedeschi iniziano con spieciata determinazione una razzia di uomini, animali, oggetti di valore, ecc. mirando soprattutto a spegnere ogni fonte di attività e di lavoro e a portar via le già scarsissime riserve di generi alimentari. Ogni fattoria, ogni casolare sono perquisiti e devastati da soldati inferociti, in cerca di preda e sguinzagliati per una spieciata caccia all'uomo.



# La via dei sepolcri di Stabiae

## Saggi archeologici al di sotto del Duomo

La notizia, del gennaio scorso, dei "veloci" lavori di saggio archeologico al di sotto del Duomo di Castellammare, ci ha dato spunto per rileggere gli antichi scritti che hanno cercato di decifrare quella che era "la via dei sepolcri di Stabia". Ancora attualissime le considerazioni di Giuseppe Cosenza che si lamentava dell'incuranza degli stabiesi verso questo sito archeologico. Già prima dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. nel luogo dove oggi vi è la Cattedrale si ergevano tombe e monumenti funebri. Sulla cenere indurita nel II secolo, qui sorse l'Area Cristianorum Stabiensium (un cimitero a cielo aperto).

Dopo tanti secoli di silenzio, negli anni 1875-79, durante gli scavi per erigere le fondamenta per l'ampliamento della Cattedrale, la storia di questo luogo iniziò a riemergere: "Furono scoperti alcuni dei sepolcri (...) soglie di abitazioni e l'entrata di un'officina coriarorum". Non furono scavi che possono definirsi scientifici, chi lavorava non aveva, certo, capacità competenze e mezzi paragonabili a quelli degli attuali archeologi (si scavava per erigere fondamenta e non per ragioni di studio). L'esimio archeologo G.B. Rossi richiamando "L'attenzione dei dotti napoletani su l'insigne scoperta" ebbe a lamentarsi del modo di come fu gestita l'operazione.

È da dedurre che molti reperti furono danneggiati e distrutti; altri invece hanno avuto strane vicissitudini. Si dice in alcuni casi regalati, in altri rubati, altri ancora venduti.

Tra questi ultimi, molte monete furono vendute dal Vescovo Vincenzo Sarnelli per sopperire alle spese dell'ampliamento del Duomo.

Il grosso dei reperti è comunque giunto a noi; la collezione testimonia di tre grandi periodi della storia stabiese; inizialmente sistemati in esposizione da mons. Sarnelli e dall'archeologo Cosenza in Cattedrale, sono oggi a deposito nell'Antiquarium di Castellammare, nell'attesa di una degna sistemazione. Un vero peccato, visto che questo materiale unito agli altri manufatti rinvenuti nei vari siti stabiesi potrebbe rappresentare un percorso artistico unico. Un "viaggio nel tempo" capace di illustrare l'evoluzione artistica del prima e del post eruzione vesuviana, passare per la nascita dell'arte cristiana, fino a giungere al medioevo avanzato. I rinvenimenti e i reperti estratti furono classificati da mons. Francesco Di Capua

in: "Antichità appartenenti a Stabia prima dell'eruzione del 79; antichità posteriori alla c a t a s t r o f e

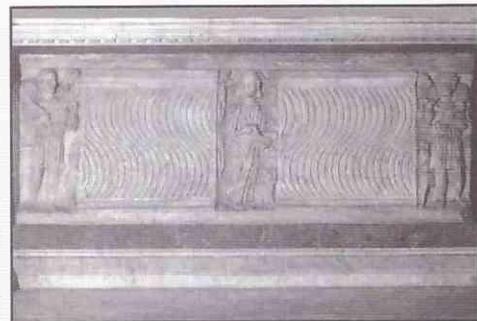
vesuviana, dal II al VII secolo; avanzi più recenti che facevano parte dei sepolcri medioevali dell'antica Cattedrale". È lo stesso studioso a ricordarci che anche se: "la via dei sepolcri" di Stabia giace tuttora sepolta(...) tra queste antichità se ne trovano alcune veramente notevoli, e che potremmo chiamare simboliche, perché caratterizzano pienamente un'epoca e una mentalità".

È da queste testimonianze che si può datare la nascita della prima comunità cristiana di Stabia tra gli ultimi anni del I secolo e i primi del II. Mons. Di Capua, afferma che i primi evangelizzatori giunsero da Miseno.

Ad anticipare lo scavo in corso, fu una ricognizione del 1994. Com'è facile immaginare da questi saggi, dai nuovi reperti che sono stati classificati, e dalla relazione finale, gli studiosi sperano di ottenere spunti ed elementi sulle pagine ancora dubbie della storia di Stabia, e magari che se ne scrivano di nuove.

Uno dei reperti più interessanti, ad esempio, è quello conosciuto "volgarmente" come "L'avorio di Stabia". Una placca d'osso (o avorio?) che rappresenterebbe l'abbraccio degli apostoli Pietro e Paolo. L'antico manufatto è stato esposto nel 2000 a Roma, nella mostra su "Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli". Nella scheda del catalogo della mostra, il prof. Giovanni Liccardo afferma che la placca non rappresenta l'abbraccio di Pietro e Paolo: "Facilmente si riconosce l'apostolo Paolo, ma per quanto riguarda Pietro, l'artigiano lo ha ritratto in modo inusuale e goffo rispetto alla tipologia consueta. L'ancheggiare della figura che si contrappone a Paolo potrebbe anche definire la sagoma di una donna, se non fosse per la leggera e corta barba: ha fianchi assai marcati e una caratteristica acconciatura femminile". Da uno studio inedito, di Angelo Acampora (a noi anticipato), si dedurrebbe che la figura definita "inusuale e goffo" è in realtà un monaco benedettino. Egli, infatti, reca la tonsura propria di quest'ordine. L'altra, figura presenta, invece, la barba tipica dei vescovi medioevali.

Lo stesso Acampora, ipotizza che l'iconografia possa rappresentare l'abbraccio tra i santi Catello e Antonino al ritorno del Vescovo da Roma. Questa ipotesi, oltre che affascinante, è, a nostro avviso, molto verosimile, anche se in contrasto con il parere dell'archeologo Gaetano Pagano che sposa la tesi della raffigurazione dei Santi Pietro e Paolo e data la placca al V secolo. Questa datazione escluderebbe sia la rappresentazione di San Catello che di un monaco. San Benedetto, fondatore dei benedettini, operò, infatti, nella prima metà del VI secolo. Per quanto riguarda San Catello, il dott. Pagano data (a nostro avviso erroneamente) il Suo episcopato al tardo VII secolo; mentre i nostri studi, pongono la morte del Vescovo attorno al 595 (VI secolo). Ci auguriamo, che dalla relazione finale del saggio e da futuri scavi possano emergere nuove testimonianze certe.



# GIESU', 'O TRENO AMMIEZ' 'A VILLA

Il settentrionale con sussiego e vanto, orgogliosamente disse.

"Noi a Milano, abbiamo un villa comunale con un vero lago in mezzo." Lo stabiese rispose: "Noi invece abbiamo una villa comunale che per andare da un capo all'altro, devi prendere il treno."

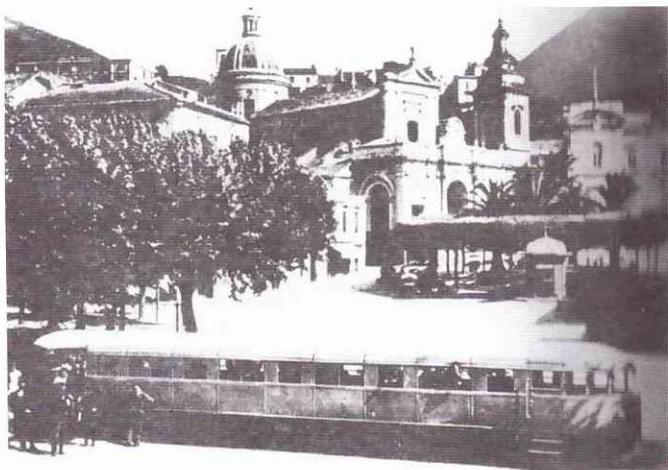
Non aveva detto una sciocchezza, negli anni dal 37 in poi, i cantieri e gli stabilimenti di Castellammare funzionavano a pieno ritmo, una buona percentuale della maestranza impiegata, risiedeva nell'hinterland che quotidianamente riversava sulla città una massa di operai che raggiungevano gli opifici in cui erano impiegati. Venivano con il treno, il possesso di un mezzo di trasporto individuale, non esisteva. In circolazione si vedevano per la maggior parte, carretti trainati da cavalli, qualche rara macchina e qualche rarissimo autocarro, alcuni carrettini a mano completavano il parco trasporti.. Nient'altro.

Per far sì che gli operai raggiungessero in tempo debito i posti di lavoro, le Ferrovie dello Stato potenziarono i trasporti stabiesi.

Alla stazione di Castellammare di Stabia, giungevano i treni, gli operai che dovevano andare ai vari opifici dove lavoravano, nella stessa stazione trovavano una littorina che partendo dalla stazione seguiva il percorso sino alla Navalmeccanica percorrendo il lungomare ed utilizzando il binario di raccordo dei Magazzini Generali ed i Cantieri Navali. Con questo si evitava agli operai una mezz'ora di cammino a piedi.

In questo modo, attraversava la villa comunale da un capo all'altro proprio come nella barzelletta.

Per le operazioni inerenti il trasporto del materiale della Navalmeccanica utilizzando lo stesso raccordo, venne realizzata una stazioncina detta appunto Castellammare Marittima (sarebbe quel chiosco in muratura tutt'ora esistente proprio vicino alla fonte dell'acqua della Madonna). Non era abilitata al rilascio dei biglietti a lunga percorrenza ma espletava il servizio di Casa



Cantoniera.

Un'altra stazioncina, denominata Castellammare Centro, similmente all'altra, sorgeva nella villa comunale, per la precisione, dove oggi c'è un'aiuola. Davanti al bar/gelateria che trovansi alle spalle del campo di tennis del circolo nautico.

Di là si poteva pure partire per la stazione centrale dove avveniva il trasbordo con i treni a lunga percorrenza.

Tra la stazione di Castellammare di Stabia e quella di Castellammare Marittima il servizio veniva espletato con il blocco telefonico, Un apposito incaricato fungeva da dirigente di movimento.

Conseguentemente, sulla tratta Castellammare di Stabia e Torre Annunziata Centrale, furono aperte due stazioni, Castellammare di Stabia e Castellammare Cantieri. Abilitate al servizio viaggiatori e bagagli.

Cantieri era per gli operai dei Cantieri Metallurgici Italiani ed Industriale per lo stabilimento AVIS.

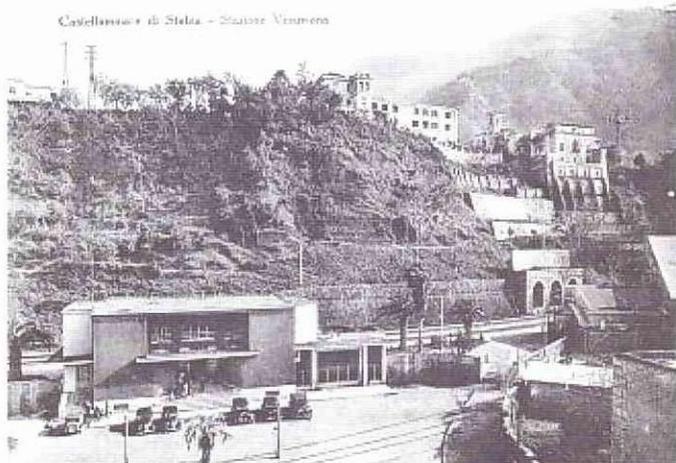
Poi il tempo passa e così l'evoluzione tecnologica, la generazione precedente ha avuto la sua epoca con il vapore, chi non ricorda le locomotive che, a volte gigantesche trainavano lunghe file di vagoni, la nostra generazione invece sta godendo dei trasporti su gomma, di mezzi individuali per farlo, e la prossima? probabilmente sarà quella del disco volante.?

Ogni uno avrà parcheggiato sotto casa il suo disco, per servirsene non dovrà neppure scendere in strada. Dal balcone farà un fischio ed il disco docile al comando, si porterà all'altezza del balcone dando la facoltà al proprietario di accedervi. Per pilotarlo non ci sarà bisogno di volante e leve varie. Tutto a voce.

"Portami a Napoli quello ti ci porta. Portami ai bagni termali e quello ti porta.

Solo bisognerà fare attenzione a non essere scaraventato in mare.

Antonio Ugliano



# Ritrovato "Ecce Homo" della parrocchia di Mezzapietra

Molti lettori ricorderanno l'articolo pubblicato nel mese di ottobre scorso riguardante la storia della parrocchia di San Nicola a Mezzapietra a firma di Egidio Valcaccia. Lo studioso ci racconta di come questo tempio sia stato spogliato del suo patrimonio storico artistico:

"La chiesa, dopo il terremoto 1980, è stata chiusa per circa un ventennio. In questo frangente, in occasione dei lavori di consolidamento, tutte le opere, compresi altari e marmi, sono state rimosse dal sacro edificio(...) In questo contesto mani sacrileghe oltre a rubare statue, quadri, arredi e paramenti, sono riuscite a portar via anche la balaustra, marmi, elementi degli altari, campane ed il battistero. Tra le tante opere scomparse, anche un quadro raffigurante la "Maternità" della scuola del Perugino".

Farà piacere sapere che uno delle tante opere trafugate da questa parrocchia è stata ritrovata. È giunta nella serata del 2 marzo la notizia del dissequestro della cinquecentesca statuetta di legno policromo raffigurante



l'"Ecce Homo" (ambito napoletano cm. 40 x 25 x 25) scomparsa nel 1998.

Il soprintendente diocesano Don Antonio Cioffi nel comunicarci la notizia ha voluto sottolineare l'importanza dell'opera, di pregevole fattura e soprattutto raro esemplare del suo tempo di tale iconografia. Grand'emozione del prelado nel comunicare simile notizia proprio

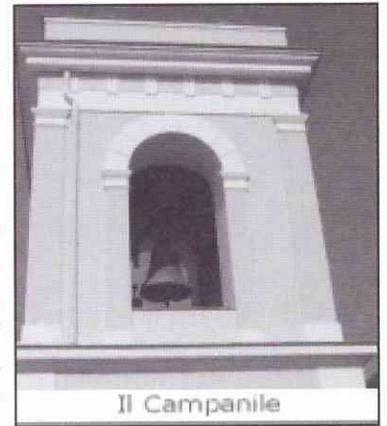
nel periodo quaresimale. Il parroco della parrocchia di San Nicola, don Antonio, appresa la notizia, ha voluto, da subito, ringraziare le forze dell'ordine e i responsabili diocesani che si sono prodigati per restituire alla comunità un simile gioiello d'arte sacra dal gran valore votivo e storico. Una sorpresa inaspettata, visto che nella pieve si era quasi persa memoria della sacra icona.

La vicenda del ritrovamento è assai particolare. La statuetta fu identificata circa un anno fa da un responsabile diocesano presso un antiquario all'interno della fiera d'Oltremare di Napoli. La segnalazione non impedì all'antiquario di vendere lo stesso la statuetta ad un privato.

Le indagini degli inquirenti hanno permesso di arrivare all'acquirente e quindi al recupero del Cristo. Purtroppo è stata venduta ad altra persona la base della scultura (legno intagliato dorato cm 10 x 36 x 27); gli investigatori sono, comunque, fiduciosi di poter riunire in breve tempo i due elementi dell'insieme artistico. Gran preoccupazione è riserbata al constatare lo stato di conservazione dell'opera. Dalle prime notizie giunteci, sembra che la statuetta si presenti in precario stato di conservazione; pertanto alla riconsegna in Parrocchia si dovrà opportunamente intervenire per fermare il deterioramento del legno.

Già sono partite le pratiche burocratiche per la riconsegna alla parrocchia e quelle riguardanti la realizzazione di una nuova sicura collocazione della statuetta nella Pieve di Mezzapietra.

Gilles



Il Campanile

## La Variante in Cucina

A CURA DI  
ROSALBA SPAGNUOLO

La signora Teresa Della Calle di Roma legge il nostro giornale via Internet. Ci ha gentilmente inviato, per posta elettronica, la ricetta dei Tubetti cacio e uova, come la preparava la mamma: la signora Rosa Guarella di Vico Equense.

### TUBETTI CACIO E UOVA

Fare cuocere i tubetti; nel frattempo battere le uova salandole poco e fate liquefare lo strutto a fuoco lento in una casseruola. Scolati i tubetti, versateli nello strutto, aggiungete i formaggi grattugiati, il prezzemolo tritato, il pepe ed infine le uova. Rimettete per un minuto su fuoco bassissimo finché le uova non saranno alquanto rapprese e servite subito.

#### Ingredienti (x6 persone):

Tubetti 600 grammi; parmigiano 4 cucchiaini (da tavola); pecorino 1 cucchiaino (da tavola); strutto (burro) 150 grammi; prezzemolo (abbondante); pepe (q.b.); sale (q.b.); 3 uova.

## Il legame tra Denza e Dumas I due artisti si conobbero nel 1885

Due titoli famosi nel mondo. Il primo di una canzone napoletana, il secondo di un romanzo francese. Nessun nesso tra loro. Eppure, tra lo stabiese Luigi Denza (1846-1922), autore della musica di "Funiculì Funiculà" e il parigino Alessandro Dumas (1824-1895), figlio del "padre" di D'Artagnan, autore di "La signora delle camelie" un legame c'è.

I due ebbero modo di conoscersi e il letterato propose al musicista il testo per una "chansonette": *L'échange* (Lo scambio), che fu musicato e pubblicato nel 1885 con la dedica a Gino Ricordi, dell'omonima famiglia d'editori milanesi, che avevano succursale a Parigi. Com'è noto "La signora delle camelie", edito nel 1848, s'ispira ad una storia vera che vede coinvolto lo stesso autore. Margherita Gautier, infatti, la protagonista del romanzo, è amata da Armand Duval, le cui iniziali sono le stesse di Dumas. Nella realtà Margherita era una cortigiana che rispondeva al nome di Marie Dupleëssis o meglio Alphonsine Plessis.

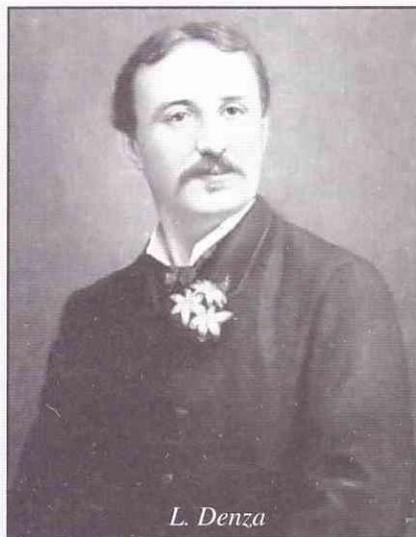
Una sera, presumibilmente del 1842, Dumas che s'era recato con un amico al Théâtre des Variétés, rimane colpito da una giovane "alta snella, nera di capelli, bianco rosea di carnagione, due occhi di smalto allungati alla giapponese ma vivaci e fieri, le labbra rosso ciliegia, i più bei occhi del mondo".

Se ne innamorò perdutamente. La Plessis-Gautier era però in compagnia di un attempato diplomatico russo, il conte Stackelberg. A quanto pare si tratta dello stesso plenipotenziario russo che nel 1822 abitava a Castellammare nel Palazzo Piscitelli alla Strada Coppola. Costui all'epoca aveva due figlie piccole alle quali venivano impartite lezioni di disegno del famoso paesaggista russo Silvester Feodosevic Scendrin (che poi morì a Sorrento).

Venti anni dopo gli Stackelberg sono a Bagnères per la cura delle acque, essendo una delle fanciulle

ammalata di tisi. Purtroppo, la ragazza muore e il padre, proprio nella stazione termale, incontra Plessis, che ha una somiglianza impressionante con la defunta. Al vecchio Stackelberg sembra di vedere la figlia. Così cerca di conoscerla e, proprio trattenendola come sua figlia, la adotta nonostante i trascorsi della ragazza. Così stavano le cose, quando Dumas se ne innamora. Il destino, però, quella volta fu crudele più del solito, poiché anche la Plessis muore dello stesso male. Da qui la genesi di un capolavoro e la riduzione di un dramma in cinque atti. Non solo. Rarissimo caso di capolavoro che ne genera un altro. Infatti, è da qui che viene fuori "La Traviata" di Giuseppe Verdi su libretto di F.M. Piave (vi ricordate *Amami Alfredo?*).

Non sappiamo se Dumas figlio visitò mai Castellammare, come d'altronde fece il padre.



L. Denza

Denza, invece, è accertato che fu per brevi periodi a Parigi. Nel 1881 alloggia al 24 Rue Caitbones Bouvelard des Italiens e frequenta (non solo) il circolo dei residenti italiani, il "Circolo della Polenta", ma anche il salotto del pittore De Nittis, ove stanziano Degas, Zola, Manet e Dumas figlio, appunto. Denza ritornò spesso in Francia. Rimangono, di quel periodo, che va dal 1880 al 1885, numerose canzoni musicate per parolieri francesi, come, ad esempio:



Dumas

"Addieu!" di A. De Musset, "Le baiser" di M. Monnier, "Estase!" di A. Karr, "La sincere" di M. Desbordes Valmore.

Angelo Acampora

### Poeti Stabiesi in vetrina

A cura di Ciro Palmieri  
PRIMAVERA

Primmavera, oi primmavera,  
quanno viene, quanno trase  
dint' e strade, dint' e ccase?  
Viene ampreso, ca stu core

doppo ll'acqua d' a vernata,  
vo' cantà canzone allere.  
Fatte sentire! E me pare  
ca tu viene leggìa leggìa,

cu na veste verde e bianca  
ca s' abboffa quanno 'o viento  
t' accarezza e cu 'a maglietta  
stretta stretta, ch' annasconne

cierti perzeche 'e staggione.  
Ce se ncanta chi te guarda;  
chi pò cogliere 'e vviole  
o na fravula zucosa

da 'o canisto profumato  
ca tu stienne a chi t' aspetta  
e a chi fa l' indifferente.  
Comme si' cianciosa e bella!

Faccia fresca e pelle fine  
comme chella d' e ccerase;  
uocchie 'e cielo chine 'e sole;  
vocca 'e rosa avvellutata...

Quanno arrive, oi Primmavera?  
Sulamente si' t' accuoste  
già se scetano sti core.  
E scetannelo, dincello

a chi voglio, ca ll' aspetto;  
e accussi cianciosa e bella,  
fa 'o miraculo, e na sera  
portammillo, oi Primmavera!

Anna Maria D'Amore

# LA STORIA DEGLI STABILIMENTI TERMALI

di Benito Antonio Caccioppoli

12ª Puntata

- Dal dopo guerra ad oggi. Il nuovo complesso sul Solaro e la Società di gestione

L'evento bellico contribuì a smorzare gli ultimi entusiasmi ed a rimuovere le ultime illusioni sull'allargamento di piazza Cantiere, sulla demolizione dei fabbricati di via Brin e sul recupero e utilizzazione delle sorgenti esterne. La gestione dello stabilimento termale continuò ad essere condotta dal Comune. Durante gli anni della guerra l'attività ebbe un regolare andamento, anche se lo stabilimento fu parzialmente occupato dalle truppe alleate

tra la fine del 1943 e i primi mesi del 1945. Nel 1944, per la impossibilità di eseguire in tempo le necessarie manutenzioni, il reparto bagni iniziò a funzionare il 15 luglio invece del 15 maggio. La presenza degli alleati in alcuni reparti e l'uso gratuito che essi facevano dei bagni e delle acque causò una sensibile diminuzione delle entrate. Infatti con la delibera del 15 luglio 1944 la Giunta sospese la erogazione dei bagni gratuiti ai cittadini e a personalità concedendoli esclusivamente ai medici. Interessante, sul piano squisitamente terapeutico-termale, appare anche la decisione presa dalla Giunta nella seduta del 28 ottobre 1944, su sollecitazione del Comando Alleato, di far funzionare i reparti dei bagni nel periodo invernale. Per tale necessità la Giunta deliberò che:

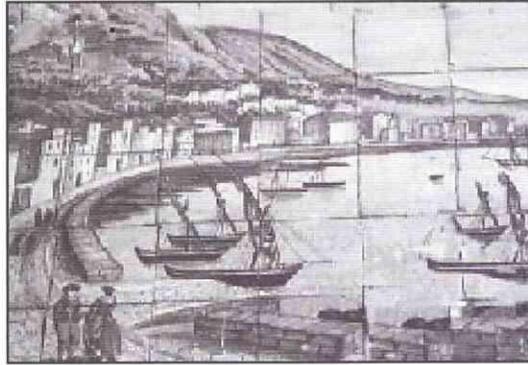
“Le Terme continueranno a funzionare a regime ridotto dal 1° novembre 1944 al 30 aprile 1945. Per tale periodo resteranno in servizio straordinario:

- Il Direttore doti. Papa Domenico, I
- Il cassiere rag. Di Nardi
- Il macchinista Salvatore Ingenito ed altri
- Il personale di cabina a turno quindicinale secondo i meriti di comportamento”.

Prima di inoltrarci nella descrizione degli avvenimenti che hanno portato le strutture termali alla realtà dei nostri giorni, dobbiamo sottolineare il contenuto medico-idrologico di quegli anni che, nonostante tutto, rimase elevato e di grande prestigio. Era il retaggio dell'impegno profuso da emeriti clinici nei decenni precedenti che servì ad affermare, nei suoi contenuti terapeutici, l'idrologia medica nello stabilimento di Castellammare.

Con il ritorno agli organi amministrativi democratici e alla gestione collegiale del potere, il dibattito sulle Terme e sulla importanza del termalismo nell'economia cittadina riprese la sua vivacità. Si ritornò alle affermazioni di sempre, a sostenere la necessità della ristrutturazione e dell'ammodernamento delle strutture termali, della salvaguardia igienica e chimica delle sorgenti, della realizzazione di valide strutture turistico-alberghiere per il necessario sostegno all'attività termale. Il tutto per ridare vitalità alla debole economia cittadina che dal settore turistico-termale poteva trarre un notevole impulso. Il problema fondamentale rimaneva quello dell'ampliamento dello stabilimento e dell'adeguamento delle sue strutture alle nuove esigenze sia igieniche che ricettive imposte dall'evoluzione dei tempi e dall'afflusso sempre maggiore di una clientela molto più esigente. Le discussioni sull'argomento, incoraggiate ed animate dall'euforia del nuovo corso storico, assumevano toni accesi e passionali in tutti gli ambienti: da quelli istituzionali a quelli politici, da quelli tecnici a quelli culturali, turistici ed economici.

Sostanzialmente le radici di ogni discussione traevano fondamento dalla necessità di ammodernare ed ampliare le Terme e di realizzare delle opportune strutture ricettive-alberghiere nell'ambito della città al fine di ottenere la necessaria simbiosi tra le due realtà. La città ha bisogno di



Terme moderne ed efficienti così come le Terme hanno bisogno di una città ospitale, accogliente e dotata delle necessario strutture ricettive.

Un rapporto, dunque, biunivoco che emblemizza la definizione stessa di termalismo e che è stato sempre affannosamente ricercato in questa città.

Qualcuno suggeriva il trasferimento del Cantiere navale, data la sua quasi totale

distruzione per gli eventi bellici, alla foce del Sarno per consentire l'espansione del compendio termale verso il mare e verso i boschi di Quisisana. Si paventava anche l'ipotesi di realizzare una città termale sul pianoro di Varano richiamando i fasti dell'antica Stabia.

Un'altra ipotesi era quella di utilizzare l'intera fascia collinare compresa tra Quisisana e Pozzano per creare alberghi, strutture termali e strutture ricreative. Ed ancora, richiamando il vecchio progetto FERT risalente a circa 70 anni prima, si pensava di utilizzare il pianoro del Solaro per costruire una nuova struttura termale lasciando lo stabilimento in sito nelle sue dimensioni.

Fu intorno a queste ipotesi che si accanì la discussione la quale spesso assunse toni addirittura aspri e polemici e che si chiuse definitivamente solo il 25 settembre 1954, giorno in cui venne approvata in Consiglio Comunale la convenzione tra il Comune di Castellammare di Stabia e la Cassa del Mezzogiorno per la sistemazione delle strutture termali in questa città.

Vediamo cosa avvenne in questi dieci anni (1945-1954) e come si arrivò alla stipula della suddetta convenzione. Il primo atto significativo di questo decennio è costituito dalla delibera del 15 novembre 1944 in cui da un lato si prende atto con soddisfazione del buon andamento della stagione termale e dall'altro si manifestano preoccupazioni per l'inquinamento di diverse sorgenti che, pertanto, non si son potute utilizzare. Si ammette che la sistemazione igienica delle sorgenti ha valore prioritario rispetto a qualsiasi altro tipo di intervento e che la sua interdisciplinarietà richiede l'impegno di vari esperti capaci di esaminare il problema nella sua globalità.

Pertanto determina:

“Dare incarico ai chiariss. proff. D'Erasmus, Parascandolo e Nebbia della Regia Università di Napoli in collaborazione con il prof. Maretta Arturo, con l'Ufficiale Sanitario, col direttore

delle tenne dott. Papa Domenico e con il doti. Muscogiuri Pasquale, di procedere allo studio delle attuali condizioni di giacitura e di protezione delle sorgenti dello Stabilimento delle Terme e di suggerire con apposita relazione-protetto all'Amministrazione Comunale di Castellammare i mezzi necessari per la bonifica razionale e definitiva delle sorgenti medesime”.

Certamente la sicurezza igienica delle sorgenti costituiva il primo presupposto per qualsiasi discorso sia gestionale che tecnico sulle Terme. Lo studio della commissione non portò a significativi interventi; si limitò a suggerire provvedimenti di scarsa entità. Tali provvedimenti, comunque, valsero a garantire la igienicità delle preziose acque. Nei primi mesi del 1945 arrivò al Comune la proposta di un intervento di riordino della struttura termale, e della sua concessione in gestione cinquantennale, da parte della Società Finanziaria Italiana Turismo. La Giunta esaminò tale proposta nella seduta del 24 maggio 1945 e deliberò di nominare una commissione tecnica per esaminare il progetto proposto. Questo non corrispondeva alle oggettive necessità di ristrutturazione, ne

alle aspettative di rilancio dell'attività termale. Inoltre prescindeva del tutto dalla realizzazione di strutture esterne allo stabilimento che pur si ritenevano parte integrante dell'intervento.

L'Amministrazione Comunale ebbe laboriose trattative anche con la S.p.A. Stabia sin dal 1945. Questa, recependo i risultati delle lunghe discussioni sia pubbliche che private, aveva presentato due proposte di progetto nel dicembre del 1947 di cui la prima prevedeva la costruzione di una grande città termale da realizzare sul Solaro ed era stata caldeggiata dalla Circumvesuviana che ne proponeva l'esecuzione con il contributo dello Stato; la seconda prevedeva l'ampliamento e la ristrutturazione dello stabilimento in sito. Entrambi i progetti erano stati eseguiti dall'architetto Marcello Canino. In attesa di definire una opportuna convenzione con la S.p.A. Stabia per la realizzazione dell'uno o dell'altro progetto, fu concessa, a partire dal 1° gennaio 1947, la gestione dello stabilimento termale alla stessa Società. Si era successivamente concordato, anche sulla base del parere espresso da una commissione tecnica, di unificare i due progetti nel senso che oltre alla ristrutturazione delle Terme in sito, bisognava creare sulla collina del Solaro un centro di soggiorno e turismo. Il problema di fondo rimaneva l'assoluta indisponibilità finanziaria del Comune che, con un bilancio fortemente passivo, non poteva sostenere, sia pure parzialmente, l'onere del progetto. D'altro canto la Società Stabia non disponeva della necessaria solidità finanziaria che l'opera richiedeva. Il tutto, dunque, era legato ad un finanziamento statale senza il quale la proposta convenzione cinquantennale mancava dei necessari presupposti.

Nella seduta del 28 luglio 1948 il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco dott. Pasquale Cocchi deliberò all'unanimità:

“Chiedere al Governo il finanziamento a mezzo dei fondi del piano E.A.P. delle opere di ricostruzione turistica e della sistemazione del complesso idrotermale della città di Castellammare di Stabia, possibilmente secondo i progetti del prof. Canino, salvo le modificazioni, variazioni ed aggiunte, che saranno ritenute necessario dagli organi competenti”.

La richiesta di finanziamento inoltrata dal Comune agli organi ministeriali rimaneva condizionata dalla Società Stabia in quanto i progetti eseguiti dall'arch. Canino erano di proprietà di quest'ultima ed il Comune non poteva esibirli

senza una esplicita autorizzazione. Per avere la possibilità di iniziative autonome, l'Amministrazione Comunale affidò al prof. Luigi Cosenza e agli architetti Massimo Napolitano e Eduardo Vittoria lo studio progettuale di una sistemazione organica delle strutture termali e turistico-alberghiere a Castellammare. Tutto il 1949 fu di intenso lavoro per i progettisti che ebbero contatti con gli organi più rappresentativi della città al fine di recepire, nella loro complessità e varietà, tutti gli aspetti del problema. Il 2 settembre di quell'anno il prof. Cosenza espose presso il Comune, alla presenza di numerosi consiglieri, dei membri della commissione edilizia e di numerose personalità, il progetto di massima verso il quale fu espresso il pieno consenso di tutti i presenti. L'Amministrazione disponeva ora di un proprio progetto per la cui realizzazione poteva autonomamente chiedere il contributo dello Stato.

Il progetto del prof. Cosenza partiva da due presupposti:

- Inadeguatezza delle attrezzature ricettive e sanitarie in rapporto alla non comune dotazione qualitativa e quantitativa delle acque minerali;

- Disordinato sviluppo storico delle varie zone edilizie ed industriali della città e della relativa rete stradale e ferroviaria sia principale che secondaria.

La soluzione progettuale evitava di “legare il rapido inizio delle sistemazioni a complesse opere di riordinamento urbanistico ed a lunghe pratiche di esproprio”.

Il progetto nelle sue linee essenziali mirava a ristrutturare le Terme in sito demolendo i vecchi fabbricati tra cui il reparto Moresco per dare al complesso una sistemazione razionale e moderna. Le nuove strutture alberghiere, ricreative e termali dovevano snodarsi, con costruzioni basse e ben inserite nel contesto naturale, a monte della SS 145 interessando la zona di Pozzano lido, della Madonna della Libera, dei boschi attraversati dalla strada vecchia di Pozzano, del palazzo reale e parco annesso ed infine della zona compresa tra Quisisana e monte Coppola. Una teleferica doveva consentire il rapido collegamento tra le varie zone comprese tra Pozzano e monte Coppola. Allo stesso modo dei sistemi meccanici di trasporto dovevano consentire di unire la zona antica (piazza Fontana) con la zona dei ristoranti e dei ritrovi sistemati a monte del Castello Angioino.

continua

## La Foto D'Epoca Anno 1937 - TRIESTINA CONTRO STABIA

Inviata da [www.juvestabia.info.it](http://www.juvestabia.info.it)



# PASSEGGIATA A MONTE FAITO

di Piero Girace

Agosto fa desiderare le grotte con gli stalattiti, gli eremi selvosi degli anacoreti.

Il vento non vuoi discendere alle marine, che sono gremite di bagnanti e splendono, orgiastiche, sul mare; se ne sta tranquillo e stracquo sulla vetta di monte Faito, dove le vacche si aggirano mansuete sul pianoro e digrumano l'erba aromatica.

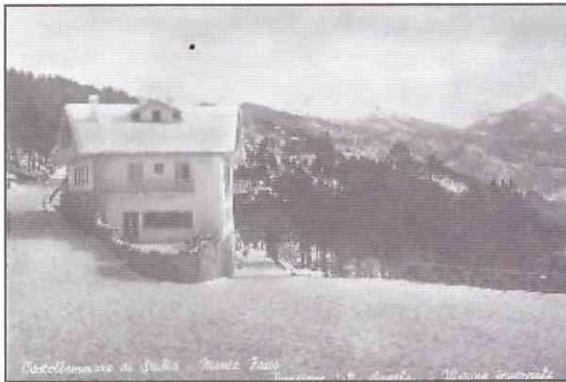
Andiamo, dunque, incontro al vento e alla montagna.

Numerose sono le strade che portano a monte Faito. Due io ne conosco, tutte e due bellissime; l'una breve e faticosa, che si arrampica — più che strada mulattiera — sul dorso della montagna, nei pressi del santuario dell'arcangelo Raffaele, dove crescono i sorbi selvatici e la roccia viva rompe le zolle; l'altra, lunga e comoda, che si attorce in lenti giri alla montagna, la quale rivela a poco a poco la sua potenza di volume e la sua flora rigogliosissima.

Base di partenza Castellammare o Quisisana. Quisi-sana non è ancora la montagna. Vi sono le ville, l'albergo reale, i borghi, le parrocchie, le conversazioni ed i balletti dei villeggianti. Tutto ciò attenua il tono della montagna. L'odore della selva si mischia all'odore della cipria, la musica del bosco si unisce con quella delle orchestre. L'umanità cittadina, venuta da Napoli, da Roma, dalla Toscana o dalle Puglie snatura la montagna.

Dall'albergo reale i forestieri partono per monte Faito, e credono di trovar lungo il cammino, erme, fontane, vasche con foglie morte, e viali tranquilli di ozi settecenteschi. Ma si sbagliano di grosso. Le signorine si pentono presto di non aver calzato scarpe da montagna, e gli uomini di non aver portato appresso, negli zaini capaci, un'abbondante provvista di viveri. Dileguano i romanticismi dei viali pettinati ed i barocchi-smi delle fontane.

All'altezza del Belvedere dove termina il bosco di Quisisana, la montagna fa sentire il suo odore. Odore acre di vegetazione vergine, che risveglia l'appetito. Tutte le erbe medicinali di cui parla il vecchio Galeno, impregnano l'aria della loro essenza. Erbe odorose, selvatiche, che nascono e muoiono nel fitto della boscaglia, fra un tronco d'albero gigantesco ed un macigno. Le pietre calcinose tralucono nel verde. Sembrano ossa dissecate.



Castellammare di Stabia - Monte Faito

La strada gira, e stringe nelle sue volute la montagna; squaderna, l'uno appresso l'altro, paesaggi ampi, dove l'occhio sconfinava. Le case di Castellammare poggiavano sulla riva di un mare pigro si tramutano in casette da bambole. Dalla vetta del monte partono in forma d'isole o di stranissimi zeppele le nuvole. Curiose e placide nuvole. Planano lentissimamente. Fra poco

saranno sotto il livello della strada, dove le automobili — quelle poche che si avventurano quassù — sono costrette a stertare di continuo ed a marciare con la massima precauzione. Gli alberi si slanciano con le braccia sulla strada. Vorrebbero occultarla.

Non più ville, non più case. Le parrocchie e i borghi sono dimenticati lagggiù. Soltanto alberi macigni e forre. Oh! ma quanti giri fa questa strada! Pare che non voglia mai decidersi a raggiungere la meta. Si comprende la sua

lentezza. I paesaggi l'incantano. Il golfo sembra un arco di cielo. Golfo sereno. Quanta bellezza e quanta malinconia! Le isole poggiano sull'acqua, che è seta azzurra, e vanno con le correnti.

Questo paesaggio spiega le ottave melodiose della Gerusalemme, e la musica napoletana.

Su questa strada sono passate le bande del brigante Martello; forse in questa selva che corre verso la vetta, hanno bivaccato senza accendere i fuochi.

Su questa strada sono passati i santi e gli anacoreti. San Catello, patrono di Castellammare — santo stabiese con una barba da nostromo — saliva tutti i giorni la

montagna sul far della sera, si fermava sulla vetta di San Michele, dove esistono i resti di un santuario, e pregava sotto lo stellato. La vetta diventava una specie di ponte di comando; il santo stabiese, che ha tutto l'aspetto di un buon nostromo, fissava gli occhi nel firmamento e stabiliva la rotta, per guidare le anime dei fedeli in porto.

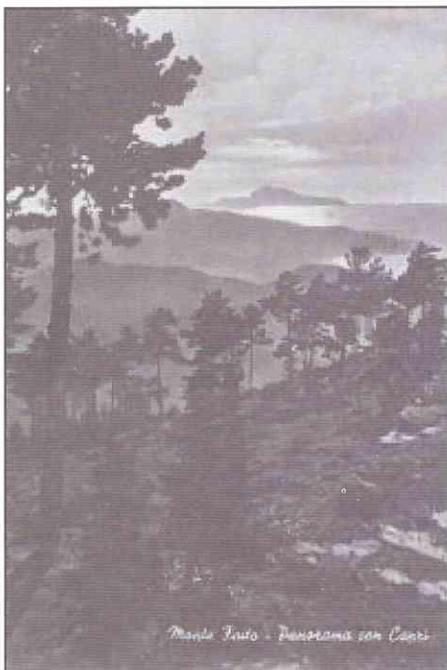
Solitudini mistiche.

Giù nella vallata, greci e barbari di ogni sorta infestavano le campagne del Sarno, saccheggiavano i paesi. Tenebre del basso medio-evo. I santi si rifugiano sulle vette dei monti, ed infondono animo alla povera umanità tormentata. Quando sbocciano le stelle sulla tenebra delle case e del cuore, a Faito prega san Catello, uomo appartenente ad una razza di marinari e di costruttori.

da "le acque e il maestrale"



CASTELLAMMARE DI STABIA - Monte S. Angelo m. 1443 - For. Sangiorgio



Monte Faito - Panoramasan Carlo

# La Settimana Santa a Castellammare

A differenza dei vari paesi della penisola sorrentina, il ciclo pasquale di Castellammare è stato sempre caratterizzato da maggiore gioiosità. Niente processioni di incappucciati, neri o bianchi ma rappresentazioni da teatro dell'arte in tutta la città con un unico tema: la passione di Cristo. Tali rappresentazioni erano di due tipi; quelle tradizionali con tanto di improvvisato palcoscenico avanti il sagrato di qualche chiesa, prevalentemente la Cattedrale, e quelle rappresentate dai cantastorie.

Uno studioso stabiese, il compianto Catello Longobardi, così li ricorda in una rara pubblicazione del 1925: "Fino a pochi anni fa, per i nostri dintorni, si vedevano tali cantastorie che, nella settimana Santa e di Passione, giravano a frotte di dieci o dodici persone con violini, chitarre e contrabbassi, allo stesso modo di quelli che s'incontrano tuttora in Napoli, i quali, mutati i costumi, invece di canti religiosi, esibiscono un repertorio di romanze e canzoni d'amore".

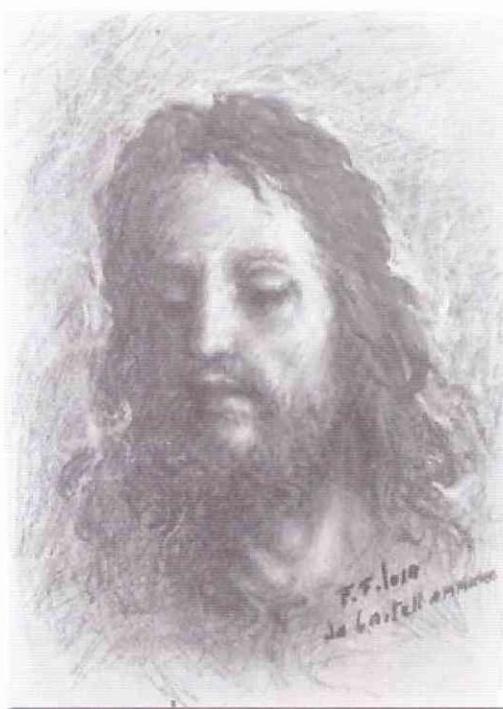
Certo lo spettacolo era assicurato. Da un lato teatranti dinanzi alle chiese e dall'altro cantastorie in giro per tutta la città. Una città che esprimeva, anche nella Settimana di Passione, il suo volto solare e gioioso.

Credo che il Teatro sia stato per lo stabiese quasi un modo di vita. Difatti in antichi documenti ho rinvenuto molti elementi che mi hanno convinto in tal senso.

E' documentato, infatti, che il 23 settembre del 1605 la città elargisce un contributo di sei ducati allo stabiese Roberto Vaccaro per le spese da lui sostenute per la costruzione di un teatro all'aperto per la recita della Comedia delle stravaganze d'amore.

Una sorta di autunno teatrale ante litteram. Senza parlare, poi, del Teatro Francesco I, costruito nel 1828 alla salita di Quisisana e che ospitò, in quasi settant'anni di vita, le migliori compagnie teatrali del Regno delle due Sicilie.

Due invece furono, le processioni ricordate dalla



tradizione stabiese: quelle di San Catello a gennaio e maggio, e quella del Corpo di Cristo dopo l'ottava di Pentecoste. Qui accenneremo a quella del Corpus Domini.

Questa festa, istituita da Papa Urbano IV con bolla dell'8 settembre 1264, nella nostra città rappresentò per secoli il banco di prova della nobiltà stabiese.

La processione si snodava per tutta la città, con in testa il Vescovo che esponeva il Santissimo Sacramento protetto dal Pallio.

Il Pallio era costituito da un baldacchino sostenuto da sei aste portate da sei nobili e ricoperto in alto da un telo di seta.

Orbene tali aste del pallio potevano essere sostenute soltanto da cittadini appartenenti alla nobiltà cittadina. Appena la processione lasciava un quartiere della città e si inoltrava in altra zona, i nobili di questo rione prendevano il posto dei loro colleghi di altra zona e così per tutto il percorso. Non è raro, difatti, il caso di processi svolti innanzi ai tribunali dell'epoca, nei quali per provare la nobiltà di una famiglia si portava come elemento insuperabile l'asportazione delle aste del pallio nella processione del Corpo di Cristo.

Giuseppe D'Angelo



# Perchè insieme con la Salvato

Il movimento RINASCITA STABIESE intende contribuire a promuovere nella nostra città il riavvicinamento dei cittadini alla politica. Perché fuori dai partiti tradizionali?

Perché sempre più le scelte vere, quelle che riguardano la loro vita e il loro futuro sono delineate al di fuori dei propri partiti e decise da pochi personaggi che hanno inteso la politica come un loro orticello da coltivare con l'appoggio di alcune lobbies che curano molto più gli interessi di pochi che quelli generali.

I partiti insomma sono diventati delle vere e proprie oligarchie che esercitano il potere nel bene e nel male.

Ciò ha creato un sistema nel quale l'esercizio della democrazia è diventato una pratica molto difficile da attuare e perciò ha allontanato il cittadino normale (quello che lavora, che aspetta un lavoro, che chiede un servizio, che rivendica dei diritti), dalla vita politica e dagli istituti attraverso i quali si esercita la DEMOCRAZIA.

La richiesta di un posto di lavoro non è un diritto riservato a tutti ma un privilegio che un politico ti concede per tenerti legato a lui per un tempo indeterminato e che, forse, un giorno ti concederà. L'appalto di un lavoro piccolo o grande che sia è spesso appannaggio di imprese che hanno come referenti comitati di politica e affari.

Le scelte di politiche di sviluppo, che si concretizzano in posti di lavoro e crescita sociale, non sono espresse dai cittadini, bensì vengono calate dall'alto non perseguendo gli interessi dell'intera comunità. Per tutti questi motivi è giunto il tempo di ridare alla politica il suo significato essenziale: gestire la cosa pubblica con spirito di servizio nell'interesse del bene comune e della nostra città.

E' necessario ribadire che non può esserci sviluppo senza regole condivise, non ci può essere democrazia senza confronto, non esiste partecipazione alla politica se non c'è etica. Occorre trasferire questo modo di far politica nelle istituzioni cittadine per contribuire ad accelerare quel processo di rinnovamento che si era intravisto con la sindacatura della Salvato, che tanta difficoltà ha incontrato nel fare accettare queste regole.

Molti di noi provengono dalla società civile che ha deciso di schierarsi, e altri da diversi percorsi politici, ma tutti facciamo riferimento all'area del centro sinistra che riteniamo l'unica in grado di proporre dei valori di solidarietà, di libertà, di fratellanza e di democrazia.

Per questo oggi siamo dalla parte di Ersilia e sempre con più forza ribadiremo la nostra volontà di cambiamento con il sostegno dei cittadini stabiesi ai quali chiediamo di liberare il loro voto e le loro idee per far rinascere Castellammare.

La nostra lista è fatta di donne e uomini liberi che si presentano come un'unica persona, senza protagonismi e senza ambizioni di potere. Vogliamo la vostra partecipazione alla vita pubblica Stabiese e chiediamo la vostra vigilanza come sarà forte la nostra, perché programmi che partiti politici e movimenti propongono, si realizzino e non restino come sempre un libro dei sogni. Questo è l'impegno che promettiamo al Nostro futuro e al Vostro.

RINASCITA STABIESE



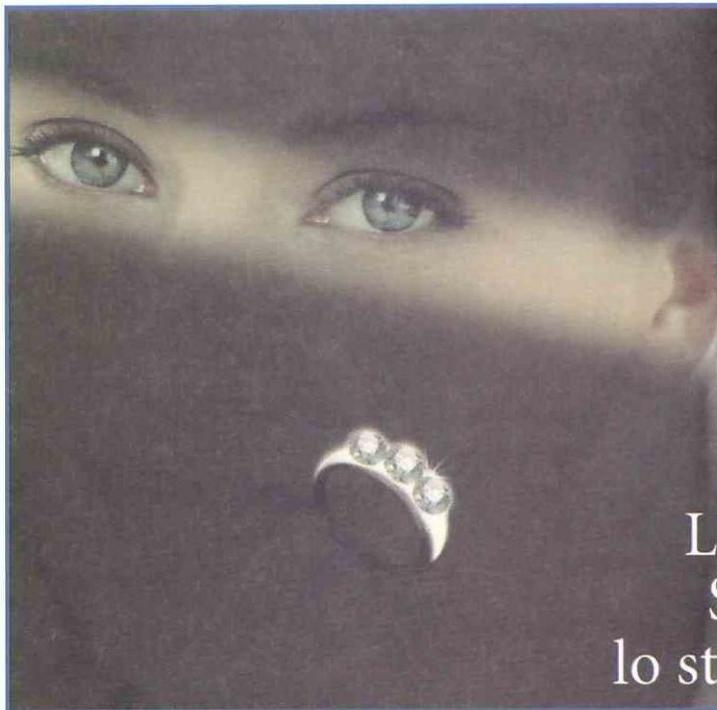
Dal 1888  
la banca di chi vive  
e lavora in Campania

**BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE**

Sede Sociale  
e Direzione Generale:  
**Torre del Greco**

51 filiali  
in Campania

Filiale di **Castellammare di Stabia** • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23



tr:logy  
con diamanti LEO CUT™



GIOIELLERIA

ANTONIO FERRENTINO

[www.aferrentino.it](http://www.aferrentino.it)

Via Marconi, 68  
C. di Stabia  
Tel. 0818715346

LEO CUT  
Scoprire  
lo straordinario

*Studio tecnico di ingegneria edile*  
**“Engineering Structural”**  
 di Carmine Formicuzzi  
 Esperto di consolidamento statico e risanamento  
 d'edifici sacri e monumenti  
 V. Cosenza, 53 C. di Stabia - Tel. 0818714922, Cell. 3476444772

**[www.atalanews.it](http://www.atalanews.it)**  
*L'Opinione di Stabia On-Line*  
*Sfoggia il giornale  
 della tua Città in rete*

**ALLA REGIONE CON BASSOLINO PRESIDENTE**



*il miglior  
Consiglio*



**Pasquale**

**SOMMESE**

**ASSESSORE PROVINCIALE**

Committente: Nicola Dell'Anno

# L'Onorevole Gaetano

A quando m'hanna fatto deputato,  
ho risolto i problemi di famiglia,  
da tutt'e spese mo' sono esentato,  
facce parte pur'io do' piglia piglia.

Nun pave o treno e manco l'arioplane,  
un autista stà a disposizione,  
telefono a chi voglio, l'ore sane,  
nun pave manco a squadra do' pallone.

Vaco o' triato, o cinema o a piscina,  
senza pavà nu' sordo, che curaggio,  
trase a ddo' voglio, pure int'a cantina,  
tutto spesato, tutto quanto omaggio.

Non pago i francobolli per la posta,  
non pago più i giornali e le riviste,  
non pago le crociere con la Costa,  
non pago o' circo con le quattro piste.

Mi danno nu' stipendio bonariello,  
me pavano e trasferte e pure affitto,  
gettoni di presenza, questo e quello,  
e visto che 'nce stongo n'appuffitto.

Aspetto solamente a fin o' mese,  
quando la banca accredita sul conto,  
tutto in entrata, senza fare spese,  
cifre a sei zeri senza fare sconto.

Visto che tutto era senza costo,  
ho sistemato tutto il parentato,  
sette nepute hanna pigliato o posto,  
chi d'int'a banca e chi nel vescovato.

Comme 'nfermere quatte cummarelle,  
so' state sistemate int'o' spitale,  
duie pronipoti e i figli e tre sorelle,  
so' ghiute a fa l'usciera comunale.

Mio figlio invece ha avuto un trattamento,  
degno del padre che l'ha generato,  
l'ho sistemato bene, e so' contento,  
l'aggio piazzato d'into o' sindacato.

Ho sistemato o' figlio e 'onna Cuncetta,  
mettendolo nei Beni Culturali,  
fratemo Peppe, ca' motocicletta,  
e ghiuto a fa la guardia forestale.

E vote vaco pure al parlamento,  
a fa l'atto e' presenza, pe' dovere,  
e veco tanta gente, a' coppa a cento,  
c'hanna saputo scegliere o' mestiere.

Fanno e tirate, con l'opposizione,  
specificando i come ed i perché,  
po' quand'e a' roppa vanno int'o' salone,  
e fanno a gara pe' s'offrì o' caffè.

Bisogna sempre dire "noi faremo",  
in modo nient'affatto impegnativo,  
si nun succere niente, poi diremo,  
abbiamo fatto ogni tentativo.

Detto così, in politichese,  
avranno anche l'applauso da' gente,  
è l'elettore po' ca' pave e' spese,  
senza ca' capito o' rieste e' niente.

Visto ca' sciorta m'ha benericciuto,  
ringrazio l'elettore assai cortese,  
che col suo voto ha dato un grande aiuto,  
"facimme sciacqua Rosa e viva Agnese".

on.le Gaetano SCEPPA CENDRELLA

elaborato da Antonio UGLIANO.

(Ogni riferimento a fatti, persone o cose, e da considerarsi puramente casuale).



# Reality Show: UOVO Pasquale.

La corsa alle poltrone è appena iniziata. La Torre di Babele è quanto mai agitata e traballante. Le scale sono affollatissime ed ognuno spinge e dà calci. Le pitture murali sono orride. Pitture che appaiono di giorno e scompaiono di notte. Nessuno rispetta gli spazi propri ed invade quelli degli altri. C'è anche chi predilige le gigantografie alla Michelangelo e vorrebbe trasformare la città in un Museo vivente di immagini illusionistiche ed accattivanti, ma prive di consistenza essenziale. I volti grassi e sudati, i colori innaturali e sgradevoli, i corpi non esistono. Tutti mezzi busti. Identità tronche e spezzate. Sorrisi smaglianti e falsi, ipocriti e ingannatori. La maschera elettorale produce i suoi mostri tipografici e fasulli. Sguardi impietosi di lupi affamati e di leonesse ingorde. E' iniziata la raccolta delle figurine colorate. Facciamo lo scambio? Io do a te le più fighe e nuove, quelle appena sfornate, tu mi dai quelle dello scorso anno. Ma non vedi che sono le medesime? Alcune scolorite, altre rimesse a nuovo (*melius abundare quam deficere*). Quante liste, mamma mia, ce ne sono in abbondanza, per tutti i gusti e tutte le depravazioni. Tante, tantissime, troppe, infinite, sfinite, petulanti, sciocche e noiose, brutte, bruttissime, orride, oscene, gallerie degli orrori plastificati e freddi.

Questa è la vera inflazione. Ma non capisci? è demo-crazia. Davvero? Pensavo fosse la solita demagogia. Sei antiquato, fuori tempo-fuori spazio. Siamo nell'era della globalizzazione e del trasformismo alla Depretis. C'è ampia libertà di passare da una schiera all'altra, di indossare abiti nuovi, di accoppiarsi con i vecchi avversari.

Non ti rendi conto che oggi la politica è trasversale, ambigua, sfacciata e spudorata? Non comprendi che TUTTI e TUTTE possiamo aspirare a sederci sulle poltrone comodissime e calde? Si sta bene, anzi benissimo nel Palazzaccio sgangherato. Alla faccia delle ideologie, la confusione è totale. Ma quale destra, sinistra, centro?

Dov'è la conservazione e dove la trasformazione rivoluzionaria? I programmi sono fotocopie unte e bisunte. Io mi alleano con te e tu ti metti con i miei nemici, io tradisco te e tu fai un favore a me: a te la barca a motore, a me la villa al mare, ai parenti stretti e agli amici più intimi, compreso ovviamente le "amiche", il posto sicuro - preferibilmente in Comune - agli altri le briciole. Parole - parole - parole: promesse

- promesse - promesse come ai tempi della santa e sacra democrazia benedetta. La gara è davvero interessante: sul ring profumato e tappezzato, tra champagne e dolci saporiti, i pugni vengono mollati al rallentatore e sotto il riflettore. Politica soft e televisiva: scusi, grazie, ma cosa dice? entri prima lei, io aspetto nell'anti camera. Novità però.

Le "feminae" contro i "mares": le donne contro gli uomini. Viva il femminismo stantio e superato, ma sempre in auge, coloratissimo di rosa. Però - dice qualcuno - sembra quasi che tutte queste donne abbiamo esse i coglioni. E loro, i maschietti? Non li vedi? sono timidi e silenziosi, pensano solo a litigare tra loro all'interno degli stessi raggruppamenti per fare spazio ai figli e ai generi. La gara è davvero generazionale: i giovani contro i vecchi, i dotti contro gli ignoranti, i



raffinati contro i plebei volgari. C'è chi regala alle donne del bel paesello montano ricco di spaghetti gialle mimose in abbondanza, mimose congelate, però, da supermarket. C'è chi, invece offre pietanze succulente in ristoranti o alberghi famosi ed organizza serate culturali a suon di musica e tarallucci con vino anche esso congelato ed inacidito. Ed i preti? mica stanno a guardare. Preferiscono abbandonare gli altari e le canoniche, lasciando sole e tristi le affascinanti perpetue straniere, e mostrandosi superuomini dannunziani super impegnati, anticipano le visite

pastorali pasquali per entrare nell'intimità delle case stabiesi con i loro bigliettini - santini - per le candidature sponsorizzate dai Santi e dalle Madonne. Che allegria! quando esci al mattino, c'è la fila dei questuanti che ti aspetta e ti coglie di sorpresa. Ricordate la satira oraziana dello scocciato petulante e fastidioso? oggi è una satira molto famosa e gettonata. Ed il povero Orazio - ovvero il cittadino "qualunque" cosa fa? manda tutti alla malora e fa la raccolta punti. Se riesci ad avere i santini di Tutti i candidati e di tutte le candidate e se, poi sei così fortunato che le tue cartoline pubblicitarie siano perfino autografe, ti attende una bella sorpresa pasquale: un uovo gigante di produzione locale al cui interno troverai un bel ricordino di forma fallica.

Ormai si vende e si compra tutto. Anche le anime sono in vendita. Dove sono quelle bianche e pure? Sono "esaurite". Completamente. Non se ne trovano tracce neanche nell'Empireo.

Mimmo Fattoruso

Ristorante  
& Pizzeria

Quo Vadis

Martedì chiuso

Ingresso e Parcheggio:  
Via Nuova Eremitaggio, 2 (Ex-calcarella)

Locali:  
Via Mezzapietra  
Castellammare di Stabia (Na)

Si accettano prenotazioni per Cerimonie - Giardino

**SERVIZIO A DOMICILIO:**

☎081.8703448

SPECIALITÀ  
ALLA BRACE!



Dott. Nello DI MARTINO  
Ingegnere civile edile

-Progettazione

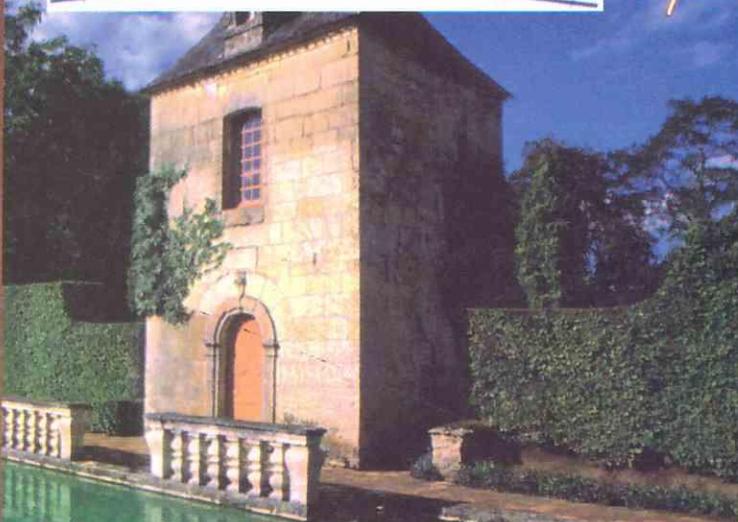
-Consolidamento

tel. 0818715961 -360774173

80053 C. di Stabia Via G. Cosenza, 53

IN DOORS

Stile  
e qualità nel tempo.



- Porte d'arredamento a partire da 180 Euro\*
- Porte Blindate a partire da 450 Euro\*
- Parquet e Laminati a prezzo di Fabbrica

Via P. il Vecchio, 53 - C.di Stabia Tel. e Fax 081.8724123 - 338.1884557



bebstone  
Porte in pietra  
Esclusivista in  
Campania

Concessionaria

TESTUDO

La capote di qualità

Tapparelle  
Blindate  
15 anni garanzia

\*Completo  
di trasporto,  
montaggio  
e maniglie

META FELIX

Centro di  
Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari  
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340  
Terzigno (NA)

CENTRO DI MEDICINA  
PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali  
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.

Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)  
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756



L'Alta Qualità è di casa.

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

- ADOLFO GRECO -

CIL srl

Castellammare di Stabia

